



Domenica 17 gennaio 2010 • Numero 3 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976



a pagina 3

**Avvenire e Bo-7:
oggi la Giornata**

a pagina 4

**Scuola socio-politica:
parte il nuovo anno**

a pagina 5

**Andrea Tornielli
racconta Paolo VI**

la buona notizia

**Un vino mancato:
ma non finisce qui**

DI TERESA MAZZONI

«...Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Oggi è possibile ottenere vino dall'acqua; forse è più usuale di quanto non si creda. Genuinità e schiettezza non sarebbero le sue proprietà migliori, né quelle autentiche, ma certamente aspetto, corpo, colore trarrebbero in inganno molti palati. Così come molti uomini sono ingannati dall'apparenza di altri. Nettare degli dei, il vino aggiunge gusto e raffinatezza ai cibi, celebra nei brindisi eventi di festa, di vittoria, di traguardi raggiunti. Conforta e riscalda nella tristezza e nel freddo. Dona allegria e incoraggia la verità. Opportunamente distillato e scelto, evoca e inorgolisce le terre delle viti da cui viene partorito. Così come le persone autentiche e sagge. A quella festa di nozze non c'era modo di fare alchimie e non era il momento opportuno per farsi vedere. Sua Madre osserva l'emergenza e dà ordine di obbedirgli. E l'acqua, quando ormai non è necessario che lo sia, diventa, in forza della Parola creatrice, il miglior vino servito in quella festa. Senza laboratori e formule chimiche. Riconoscersi acqua, mostrarsi alla Madre e lasciarsi versare nelle anfore della purificazione, nel tempo della saggezza produrrà il suo nettare. La nostra acqua è vino mancato ma non è detta l'ultima Parola!



IL MESSAGGIO

**«SOSTENIAMO
IL NOSTRO
GIORNALE»**

CARLO CAFFARRA *

Oggi celebriamo la giornata di BO7, il nostro giornale. «Nei mezzi della comunicazione la Chiesa trova un sostegno prezioso per diffondere il Vangelo e i valori religiosi... come pure per difendere quei solidi principi, che sono indispensabili per



costruire una società rispettosa della dignità della persona» (Giovanni Paolo II). È questa la ragione fondamentale per cui la Chiesa di Bologna ha voluto dotarsi anche di un suo giornale.

La sua esistenza quindi è affidata alla responsabilità di tutti: è un bene della nostra Chiesa che va custodito e promosso da tutti. Mi piace soprattutto sottolineare la funzione che BO7 svolge nell'educare a quel giudizio di fede senza del quale il discepolo del Signore è continuamente insidiato dal giudizio del mondo. Come possiamo sostenere BO7? In due modi soprattutto: leggendo e abbonandosi. Non posso nascondere la preoccupazione che il giornale mi causa per i crescenti costi di produzione e diffusione, non accompagnati da un adeguato sostegno di abbonamenti. Vicino a comunità parrocchiali anche piccole esemplari per il numero di abbonamenti, altre anche grandi non lo sono altrettanto. Chiedo a tutti di riflettere su questa fondamentale esigenza dell'annuncio del Vangelo, oggi. Ci aiuti la B.V. di S. Luca nostra patrona a comunicare anche con BO7 la bellezza e la gioia della vita a Cristo.

* Arcivescovo di Bologna

**Emergenza affitto 2010
Contributo di solidarietà**

Facendo seguito alla notificazione del Card. Caffarra, si ricorda che entro il 31 gennaio 2010 scade il termine per far pervenire, mediante lettera, alla Caritas diocesana via S. Alò n. 9 le proposte di contributo da parte delle parrocchie in favore delle famiglie che si trovano in difficoltà nel pagamento dell'affitto. I Parrocchi o un loro delegato della Caritas parrocchiale, al momento dell'invio della proposta, devono accertare che esistano tutti i requisiti richiamati nella lettera inviata a tutti i parroci, in data 28 novembre 2009, dal Vicario Episcopale per la Caritas, Mons. Antonio Allori.

Caritas diocesana


Haiti. Domenica raccolta straordinaria

In relazione al sisma che ha sconvolto Haiti, la Caritas diocesana diffonde il seguente appello:

«La Caritas italiana, in relazione al devastante terremoto che ha colpito la popolazione di Haiti, mentre si unisce alla preghiera delle comunità ecclesiali, sollecita una raccolta di fondi da tutte le Caritas diocesane. La Presidenza della Conferenza episcopale Italiana, ha già stanziato in favore dei terremotati una prima somma di due milioni di Euro, che saranno fatti pervenire tramite la Caritas di Haiti».

La Caritas di Bologna ha aperto una sottoscrizione in favore delle popolazioni così duramente colpite dal

devastante terremoto. Le offerte si possono versare sul C/C Postale n. 838409 intestato a ARCIDIOCESI DI BOLOGNA - CARITAS CAUSALE TERREMOTO DI HAITI C/C BANCARIO IT 27 Y 05387 02400 00000000555 intestato a ARCIDIOCESI DI BOLOGNA - CARITAS Presso Banca Popolare Emilia-Romagna Sede di Bologna causale TERREMOTO DI HAITI. E' possibile anche versare il proprio contributo al Parroco, oppure portarlo alla Caritas Diocesana presso la Curia Arcivescovile via Altabella, 6 - Bologna. Ricordiamo infine che domenica 24 gennaio si terrà in tutte le chiese d'Italia una raccolta straordinaria indetta dalla presidenza della Cei.

Evoluzione, alcune piste

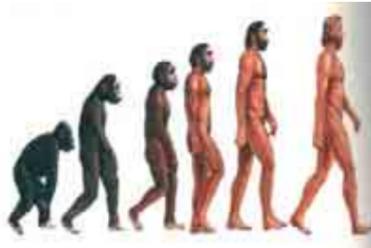
«Le vie dell'evoluzione e la domanda su Dio» è il tema dell'incontro promosso dall'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con il Museo di Antropologia che si terrà venerdì 5 febbraio alle 21 alla sede dell'istituto (via Riva di Reno 57). Relatori Simon Conway Morris dell'Università di Cambridge e Jean-Michel Malédame, dell'Istituto cattolico di Tolosa. Abbiamo chiesto a Fiorenzo Facchini, docente emerito di antropologia dell'Università di Bologna e promotore dell'incontro, di indicare alcune piste sul rapporto tra evoluzione e creazione particolarmente utili per le comunità parrocchiali e per gli educatori.

1. Evoluzione e creazione non possono essere in contrasto semplicemente perché si collocano su due piani diversi: il primo di ordine scientifico, il secondo di ordine filosofico-religioso. Si evolve quello che esiste ed esiste perché creato. L'esclusione della creazione non può essere fatta dalla scienza, ma eventualmente dal modo di vedere delle persone.
2. Ragionando sulla limitatezza, sull'inizio e sul variare delle cose nel tempo si può risalire alla necessità di un Essere che le ha fatto esistere e le fa esistere. L'armonia e le leggi dell'universo rimandano a una mente ordinatrice.
3. Dio non ha creato un mondo perfetto o come noi lo vediamo, ma, come ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica, un mondo in divenire (n. 310).
4. Dio, causa prima, ha creato un mondo con proprietà e leggi che gli conferiscono la capacità di cambiare, un mondo in evoluzione. Dio ha lasciato alla realtà creata un'autonomia che si esprime attraverso i fattori della natura (le cause seconde).
5. L'evoluzione non rende superflua la creazione, ma esalta l'opera del Creatore che si esprime in modi sempre nuovi nel tempo attraverso l'evoluzione.
6. Il racconto biblico della creazione non è una favola, né un testo scientifico; contiene un messaggio religioso, non ci dice come e quando Dio ha creato, ma perché. Con linguaggio simbolico insegna che tutto viene da Dio e ha un significato. Viene utilizzato il genere del mito, ma in modo molto diverso dai miti delle origini raccontati nell'antichità. Sono eliminati gli elementi

incompatibili con l'idea del Dio unico e trascendente. 7. Nel primo racconto (Gen. 1-2,4a), la cui redazione risale al VI-V secolo a.C., la creazione viene presentata in sei giorni. Essi non sono periodi di tempo, ma sei quadri in cui è inclusa tutta la realtà. Dio opera con la parola. Nell'ultimo giorno viene creato l'uomo e la donna a immagine e somiglianza con Dio. Ad essi è affidata la terra da coltivare e custodire. Nel settimo giorno Dio si riposa, come dovrà essere fatto dall'uomo nel sabato.

8. Nel secondo racconto (Gen. 2,4b e 3), di redazione più antica (X-IX secolo a.C.), Dio, come un artigiano, modella l'uomo dalla creta, poi gli infonde lo spirito. La donna è formata da una costola dell'uomo. C'è un simbolismo evidente (pari dignità dell'uomo e della donna, chiamati a integrarsi fra loro) con reminiscenze di antiche mitologie.

9. Si ammette una parentela dell'uomo con il mondo animale. Così suggeriscono la genetica e la paleontologia. Si può pensare che l'omine non umano con una struttura idonea sia stato arricchito da Dio della dimensione spirituale. In un concorso di causalità divina e di fattori biologici l'omine diventa persona. Come sia avvenuto è difficile rappresentarlo. Qualcosa di analogo avviene per ogni essere umano che si forma nel grembo materno. L'anima non può derivare dai cromosomi dei genitori, ma è voluta direttamente da Dio. L'uomo ha le radici nel mondo animale, ma lo trascende in forza dello spirito.



il corsivo

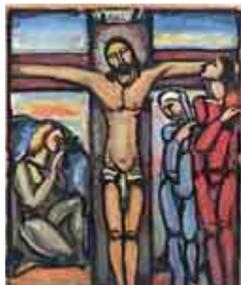
I rischi del «senso unico»

Nessun dubbio che le lezioni del prof. Edoardo Boncinelli avrebbero richiamato un pubblico numeroso. La personalità scientifica di Boncinelli è ben nota e associa le doti di un grande divulgatore. Né c'era da aspettarsi un discorso diverso da quello sviluppato nei diversi incontri in cui è stato affrontato in un approccio rigorosamente darwiniano e monocorde il tema della evoluzione. Il prof. Boncinelli ritiene che la teoria proposta da Charles Darwin 150 anni fa, opportunamente aggiornata con le vedute della genetica moderna, possa spiegare tutto il processo evolutivo. Ma su questa capacità esaustiva della teoria dal punto di vista scientifico non mancano domande e questioni di ordine scientifico non ancora risolte. Il discorso si fa più complesso quando la visione evolutiva del neodarwinismo venga estesa a spiegare questioni che non sono di ordine scientifico e, in quanto tali, esorbitano dalle metodologie della scienza. E' qui che il discorso si fa più delicato, perché non si può liquidare in nome della scienza o riallacciandosi alla scienza domande che si collocano su un altro piano, come quelle su Dio Creatore o sull'anima. E' stato osservato che «l'ipotesi Dio» non viene considerata per spiegare i meccanismi del processo evolutivo. Si può concordare: del resto la fede non è chiamata in causa per spiegare le leggi di Keplero o la fotosintesi clorofilliana. Ma liquidarla dicendo che non interessa è un'affermazione che esula dalla scienza. L'equivoco che frequentemente si incontra è proprio quello di far passare come scienza affermazioni di questo genere, che esorbitano dalla scienza e corrispondono a una precomprensione o alla visione soggettiva della realtà da parte dello scienziato. Ciò rappresenta una estensione ideologica paludata di veste scientifica. Il discorso della evoluzione finisce per diventare a senso unico, ignorando o sottovalutando un dibattito che si è sviluppato in un secolo e mezzo. Pienamente condivisibile invece l'importanza riconosciuta alla cultura, con particolare riferimento allo sviluppo tecnologico e al linguaggio, che rappresentano uno specifico dell'uomo nella evoluzione della vita. Lo sviluppo tecnologico non soltanto realizza una nuova forma di rapporto con l'ambiente, ma consente di intervenire sul genoma stesso, con tutti gli aspetti problematici che possono derivarne sul piano etico e sociale.

Fiorenzo Facchini

**Georges Rouault: sabato
si inaugura la mostra**

Sarà monsignor Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, ad inaugurare sabato 23 alle 17 alla Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro» (via Riva di Reno 57) la mostra «Georges Rouault. La notte della Redenzione. Opere grafiche e disegni». servizi a pagina 2


Santa Lucia. Lezione di Ravasi sulla Bibbia

DI STEFANO ANDRINI

In occasione dell'inaugurazione della mostra dedicata a Georges Rouault alla Galleria d'arte moderna «Raccolta Lercaro», sabato 23 alle 11, nell'Aula magna Santa Lucia (via Castiglione 36) monsignor Gianfranco Ravasi terrà una lezione, promossa da Università e Chiesa di Bologna, sul tema «Parola e immagine. La Bibbia "grande codice" della cultura occidentale». Su questa iniziativa abbiamo rivolto alcune domande al Rettore dell'Università di Bologna professor Ivano Dionigi.

Come hanno collaborato Chiesa di Bologna e Università nell'organizzazione della Conferenza? Monsignor Ravasi era già stato invitato a Bologna per l'inaugurazione della mostra su Rouault. A quel punto ci siamo detti col Cardinale: perché non

aprofittarne per regalare alla città di Bologna una conferenza delle sue? Un'iniziativa congiunta, quindi, tra Arcidiocesi e Università, cui ne potranno seguire altre, perché, seppure con vocazioni diverse e per strade diverse, Chiesa e Università vanno nella stessa direzione: la salvaguardia dell'uomo, la valorizzazione della persona, la formazione delle menti. Lei vanta un'amicizia di lunga data con Ravasi. Sì, un'amicizia ormai annosa, di cui vado orgoglioso, nata sui testi classici e biblici e alimentata da scambi di opinioni, scritti, incontri in diverse sedi e città: soprattutto a Bologna, con le iniziative del Centro Studi «La permanenza del Classico» nei giovedì di maggio in S. Lucia; ma anche a Milano, presso l'Associazione dei Medici Cattolici, e a Pesaro presso la Fondazione don Gaudiano, che ho l'onore di presiedere. In particolare non posso non ricordare l'invito personale e l'emozione in San Pietro il 29 settembre 2007, quando

il Papa lo ha nominato Arcivescovo e gli ha conferito l'incarico della Cultura. Come si pone il tema dell'incontro, «La Bibbia grande codice della cultura occidentale», in rapporto alla cultura e alla tradizione universitaria? Il tema è «Parola e immagine». Al centro di tutta la nostra riflessione sta la parola: sia il Logos inteso come Parola rivelata, sia il logos inteso come ragione (ratio) e come discorso (oratio), le due componenti dell'incontro (dia-logos) con l'altro e con l'Altro. Quanto, poi, all'immagine, è fin troppo evidente che tutta la tradizione biblica è centrale e direi prevalente nelle arti visive della cultura occidentale. La sfida oggi è capire e confrontare la diversità ebraico-cristiana con le altre diversità culturali e religiose che abbiamo in casa, a cominciare da quella islamica.



Dionigi

**Master scienza e fede
Videoconferenza di padre Carreira**

Nell'ambito del Master in Scienza e Fede, promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, martedì 19 gennaio, dalle 17.10 alle 18.40 si terrà, presso la sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) una videoconferenza di Padre Manuel Carreira sul tema «La Sindone e la scienza».



Manuel Carreira

L'ingresso è libero. Si ricorda a coloro che fossero interessati a parteciparvi che grazie alla sua struttura ciclica il Master in Scienza e Fede può accogliere nuovi studenti all'inizio di ogni semestre e che pertanto le iscrizioni al secondo semestre sono aperte fino al 16 febbraio prossimo. Info: Valentina Brighi, Veritatis Splendor, tel. 0516566211; e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it

l'intervento. La Sindone, oggetto unico e imparagonabile

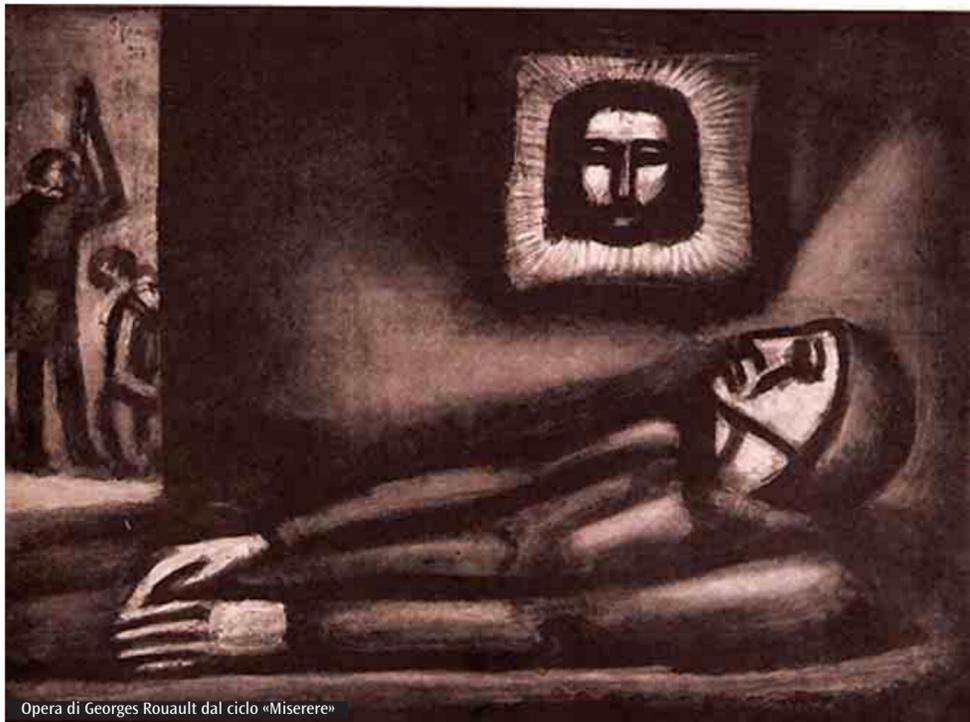
DI MANUEL CARREIRA

La Sindone è un oggetto unico: non se ne conosce un altro che sia paragonabile. Mostra l'immagine di un cadavere che presenta le conseguenze della flagellazione e della crocifissione romana. Tale immagine ha le seguenti proprietà: non è presente nessun colore aggiunto al tessuto, che si tratti di polvere o residuo di qualche liquido. L'immagine è dovuta ad un cambiamento chimico sul lato esterno delle fibre dei fili di lino (apprettatura del lino o disidratazione superficiale). Non incide sullo spessore di queste fibre e non penetra fino all'altro lato della tela. Si dissolve con diidride, lasciando bianco il lino. L'immagine frontale corrisponde a quella dorsale, con la stessa intensità massima. Non c'è un'immagine laterale né della parte superiore della testa né dei lati del viso o del corpo intero. Le immagini sembrano proiezioni su un piano. L'immagine è paragonabile ad un negativo

fotografico (Secondo Pia). Si vede con chiarezza solo in un negativo di questo «negativo» originale (ora positivo). La tonalità del colore è correlata alla distanza tra punti della tela e del corpo (Jackson e Jumper). Il rilievo appare quando si fissano distanze alle tonalità sulla tela, non dipende dal colore del corpo. La tridimensionalità è molto evidente nell'immagine frontale. Quella dorsale sembra dovuta al contatto più o meno accentuato del corpo sulla tela. La tela, di tessitura grossolana, rivela fini dettagli quando si aumenta il contrasto. Si vedono lettere su una moneta sulla palpebra destra (F. Filas). Ci sono punti (bocca e mani) che suggeriscono strutture interne: denti sotto la labbra, ossa delle dita fino al carpo. Le spiegazioni possono essere basate su processi artificiali (pittura, basso rilievo caldo o con colore in polvere, fotografia), processi naturali (liquidi o vapori cadaverici, per contatto o diffusione) o processi legati alla Risurrezione. La mancanza di

coloranti, di emulsione fotografica, di bruciature del lino, confuta ogni possibilità di elaborazione artistica. Data la superficialità dell'immagine, e la sua mancanza di distorsione, insieme alla finezza dei dettagli, è impossibile accettare l'ipotesi della diffusione di liquidi o vapori come ragione sufficiente. E, se si postula un miracolo per l'immagine, non si può prendere nessuna decisione rispetto alla sua spiegazione. Nella Risurrezione secondo il «Catechismo della Chiesa Cattolica» (n. 645) l'essere umano nella sua totalità - che include il corpo - comincia ad esistere fuori dallo spazio e dal tempo e c'è un fondamento per un processo «naturale» che può dare tale immagine. In questo cambiamento, di ordine fisico, è logico che ci sia qualche cambiamento di energia, in un tempo finito, durante il quale smettono di agire le forze della materia che causano peso e resistenza. Il corpo si fa «meccanicamente trasparente» (Jackson) e attraverso la tela impressionandola con l'energia residua che produce l'immagine per contatto successivo.

Il presidente del Pontificio consiglio per la cultura inaugura, sabato alle 17, la mostra della Raccolta Lercaro. Alle 11, lezione all'Aula Magna dell'Università

Ravasi presenta Rouault

Opera di Georges Rouault dal ciclo «Miserere»

**Una scheda
sulla mostra**

Sarà aperta dal 23 gennaio al 27 giugno la mostra «Georges Rouault. La notte della Redenzione» allestita dalla Fondazione cardinale Giacomo Lercaro alla Galleria d'Arte moderna «Raccolta Lercaro» (via Riva di Reno 55). L'iniziativa è promossa con il contributo della Fondazione Marilena Ferrari - Fmr e in collaborazione con la Galleria San Fedele di Milano e l'Istituzione Musei civici del comune di Bologna.

L'esposizione, curata da Andrea Dall'Asta, Elena Pontiggia e Michele Tavola, sarà aperta alle visite tutti i giorni, da martedì a domenica, dalle 11 alle 18.30 (chiuso il lunedì); ingresso libero. Le Fondazioni Lercaro e Ferrari organizzano visite guidate nei giorni: 28 gennaio, 5 - 13 - 19 e 27 febbraio, 4 marzo, 15 e 22 aprile, 7 maggio; inizio alle 17.30 (il 13 e 27 febbraio alle 16.30). Per la partecipazione (sempre ad ingresso libero) è necessaria la prenotazione: tel. 0516566210-211, segreteria@raccoltalercaro.it; gruppi di massimo 30 persone. Il catalogo, con testi di monsignor Gianfranco Ravasi, Chiara Gatti e dei curatori, è edito da Ets - Pisa.

**Il libro «Imago Christi»
in dono a Benedetto XVI**

Marilena Ferrari e Adriano Guarnieri dal Papa

Mercoledì scorso è stata consegnata al Papa, al termine dell'Udienza generale, la prima copia del libro artistico «Imago Christi», pubblicato dalla Fondazione Marilena Ferrari - Fmr con la consulenza scientifica dell'Istituto Veritatis Splendor. L'opera propone il Discorso della Montagna secondo il testo dell'evangelista Matteo, illustrandolo con 64 tavole dell'artista forlivese Nicola Samorì. Erano presenti: la presidente Marilena Ferrari e Fabio Lazzari per la Fondazione, e Adriano Guarnieri per il comitato direttivo dell'Istituto. A Roma l'opera sarà presentata domani con un momento pubblico: alle 21 nella Sala Pettrassi Luca Zingaretti leggerà il sermone della Montagna. A Bologna il volume con le tavole originali dell'autore sarà esposto nei locali della Raccolta Lercaro, da febbraio a marzo, in concomitanza con la mostra di Rouault. «Il Papa ha apprezzato moltissimo il dono - racconta Guarnieri - e ha mostrato di conoscere ed avere ben presente l'opera del Veritatis Splendor».

DI CHIARA SIRK

Monsignor Ravasi, la sua Lectio Magistralis in Santa Lucia sarà su «Parola e immagine». La Bibbia «Grande Codice della cultura occidentale». Oggi sembra prevalere l'immagine vuota di senso. Lei, invece, richiama un legame fra immagine e parola, che sembra dare senso ad entrambe...

«Vorrei partire dal tema della parola biblica come grande codice occidentale, tenendo conto del fatto che la Bibbia, paradossalmente, ha come punto di partenza uno dei precetti più terribili per quanto riguarda la storia dell'arte: non ti farai mai immagine alcuna. Il Decalogo nega l'icona. Quando Mosè descrive ciò che è avvenuto sul Sinai dice: "Il Signore mi parlò in mezzo al fuoco, voce di parole voi ascoltate, immagine alcuna non vedeste". Di per sé il punto partenza sarebbe quello dell'iconoclasmo. In verità la Bibbia lo fa per evitare che la rappresentatività di Dio diventi idolatria. Dio è sempre trascendente, oltre qualsiasi rappresentazione, ma il silenzio delle immagini è

supplito dalla parola, la quale ha in sé un grandissimo strumento di comunicazione che conserva realismo e trascendenza al tempo stesso: il simbolo. Attraverso il simbolo si parla di qualcosa che tutti possono sperimentare. La luce, l'acqua, il volto: sono simboli di estrema concretezza, ma che rimandano a qualcosa d'ulteriore».

Come si arriva alla rappresentazione? «Dice il prologo di Giovanni: in principio era il logos, ma il logos si è fatto carne. L'incarnazione è la legittimazione dell'arte. Cristo toglie il silenzio aniconico dell'Antico Testamento. Con Cristo si comincia a rappresentare anche tutta l'umanità, perché lui giustifica in modo definitiva cosa significa che l'uomo è fatto ad immagine di Dio».

Questa rappresentazione ha una lunga storia... «Nella seconda parte della mia relazione illustrerò le vie che hanno affrontato l'arte e la cultura per sviluppare la rappresentatività di Dio attraverso la

parola e il Cristo. C'è il modello dell'attualizzazione, cioè prendere i personaggi o i temi biblici e riportarli alla quotidianità, alla storia presente. Un secondo modello è quello drammatico: la degenerazione, l'elemento anche blasfemo, che però fa vedere come non puoi fare a meno di quel soggetto. Poi c'è il modello trasfigurativo, cioè l'arte che riesce a far capire Dio più di quanto possa fare la teologia. Pensiamo alla musica di Bach o di Mozart».

Rouault appartiene a quest'ultimo modello?

«Rouault ne mette insieme diversi. Rouault, invece di usare i colori classici del divino, la luce, il bianco, l'oro, per fare l'epifania del Cristo che soffre usa il nero, lo scuro, la sua è degenerazione, ma benefica. Nasce una sorprendente antitesi: il buio di Cristo è nella dimensione della Redenzione. Cristo muore disperato, solo, e il suo volto brutto ha una legittimità teologica perché, come dice Paolo, è la via redentiva che passa attraverso la forma dello schiavo. Si fa carico del nostro



Monsignor Ravasi

male, del nostro limite e trasfigura tutto. L'aver scelto questa strada è di grande originalità, permette di mettere insieme degenerazione, attualizzazione e di portarle alla trasfigurazione».

Questa mostra che significato ha?

«Ho dato il patrocinio del Pontificio Consiglio della Cultura alla mostra, perché vorrei fosse l'avvio di un duplice movimento dopo l'udienza del 21 novembre agli artisti. Da un lato stimolare gli artisti contemporanei provocandoli a creare nuove opere di arte spirituale. Il secondo movimento è il recupero del grande patrimonio del passato, specialmente quello più recente, facendo vedere come ci sono personalità che fanno arte cristiana. Tarkovsky, Dreyer, Bergman, Rossellini: sono esperienze religiose, anche se non erano credenti. Lo stesso Fontana, che ha realizzato una meravigliosa «Via Crucis», dichiarava che i tagli erano per andare oltre, verso l'infinito, il trascendente. C'è da tempo una ricerca di dialogo con gli artisti di oggi. Paolo VI avrebbe voluto per la Galleria d'arte contemporanea in Vaticano una grande opera di Picasso. Lui non fu disponibile, ma il tentativo fu fatto. Con altri è stato possibile creare momenti d'incontro».

Una grande sfida: l'arte significa mostrare Dio dentro ogni cosa

DI ERNESTO VECCHI *

Dieci mesi dalla riapertura, la Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro» continua a realizzare il suo programma, in sinergia con le proposte dell'Istituto Veritatis Splendor, con l'intento di offrire una risposta di alto profilo alla domanda culturale della città e di ogni persona in ricerca di una «misura alta» della vita ordinaria. Oggi si parla molto di cultura, ma senza lo sforzo di definirne l'identità e gli approdi, in rapporto alla vita concreta della gente. Si parla, giustamente, di qualità della vita e, un po' meno consapevolmente, di diritto alla felicità, mettendo in campo concezioni filosofiche, giuridiche e antropologiche inadeguate alle più profonde aspirazioni dell'essere umano. Anche quest'anno, in dicembre, è giunto puntuale il 43° Rapporto Censis con il suo sguardo attento sulle vicende dell'anno appena trascorso, l'anno della «crisi».

Tra l'altro, si mette in evidenza che, nel profondo della psicologia collettiva, è presente «un mix di stanchezza e vergogna» («partim dolore partim verecundia», direbbe Cicerone) per i tanti fenomeni di degrado valoriale, o almeno comportamentale, che vanno caratterizzando la vita del paese e lo spingono a mettere in campo la sua capacità di migliorarsi (Cf. p. XXV). Ciò comporta che la tendenza a «replicare schemi culturali già collaudati» per affrontare congiunture sfavorevoli (Cf. p. XIII), non può reggere a lungo se non viene sorretta da una promozione culturale capace di opporsi alle derive antropologiche in atto. Gli analisti della società italiana sono concordi nel dire che la riduzione del danno prodotto dall'attuale crisi economica è frutto «dell'intrecciarsi quotidiano di quelle componenti socio economiche che la cultura dominante considera un ostacolo alla modernità. Tra queste, una ancora di salvataggio, figura la famiglia coe-

sa, dedicata al risparmio, all'educazione dei figli, al bene della casa, all'impresa a misura d'uomo, insomma la cosiddetta «famiglia s.p.a.». (Cf. pp. XIII-XIV) che, di fatto e nonostante tutto, rimane un «serbatoio di risorse sociali». Per uscire dall'«apnea» in cui ci troviamo (Cf. p. XVI), dovuta soprattutto allo stato confusionale persistente nella strategia dei poteri in campo, è necessaria «un'autocritica dell'età moderna» (Cf. Benedetto XVI, Spe salvi, nn. 22-23). Oggi, infatti, il concetto di speranza è oscurato dai messianismi mondani, perciò va ricondotto alle sue origini, cioè all'assoluto bisogno di Dio (S. Agostino), che l'arte autentica non manca mai di esprimere, come afferma lo scrittore tedesco Herman Hesse (1877-1962): «Arte significa mostrare Dio dentro ogni cosa» (La Civiltà Cattolica, 3828, 606). Per questo, la Fondazione «Cardinale Giacomo Lercaro», vuole dare il proprio contributo, perché la speranza recuperi lo

splendore della verità. Attraverso la Galleria d'Arte Moderna «Raccolta Lercaro», intende percorrere la «Via pulchritudinis» per accedere al «Misterium salutis» e «resistere» mediante la fede (Cf. 1 Pt 5, 9), al «Misterium iniquitatis» (2 Ts 2, 7). Il mistero del male, come si vede, è in atto anche oggi, mediante l'opera di molti «anticristi» (Cf. 1 Gv 2, 18), che seguono i dettami del «serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo» (Cf. Ap 12, 9.17), il tentatore, perché induce l'uomo a disobbedire a Dio (Cf. Mt 26, 36-44). La «Raccolta Lercaro» con le sue proposte vuole aprire e allargare gli orizzonti della coscienza umana e condurla alle soglie dell'Infinito per accedere al Trascendente, al mistero di Dio, che si è rivelato in Gesù Cristo. Ed è proprio Cristo che accompagna e ispira tutta l'opera di Georges Rouault che, attraverso la sua produzione grafica, compie un «itinerarium crucis» solidale con la realtà fallimentare della condizione umana, per condurla, nello



Presentazione della mostra

splendore del «Christus patiens», agli approdi della speranza, cioè della salvezza, portata dal «più bello tra i figli dell'uomo» (Sal 45, 3), Gesù Cristo nato, morto e risorto. E qui che l'estetica ha il suo fondamento (Balthasar) e l'opera d'arte la sua ultima verifica. In tale prospettiva, la stupenda iniziativa «Genus Bononiae. Musei nella città» voluta dal Presidente della Fondazione Carisbo, non trova nel progetto della Fondazione Lercaro un concorrente, ma una naturale integrazione e collaborazione, perché «la città che si rivela» non oscuri lo splendore che rifugge nel volto di Cristo, unico Salvatore del mondo.

* Presidente Fondazione «Cardinale Giacomo Lercaro»

missione. Volontariato, il «primato» dei cristiani

«Cio che è determinante nello sviluppo dei Paesi in difficoltà sono le persone che operano sul campo, rendendo possibile un ponte tra culture». E' quanto afferma don Ferdinando Colombo, il primo relatore del ciclo di incontri promossi dal Centro missionario diocesano in preparazione ai campi di lavoro estivi e a sostegno della formazione missionaria in generale. Don Colombo, che ha lavorato al Volontariato internazionale salesiani per 20 anni (dall'88 al '93 come presidente e dal '93 al 2009 come vice) occupandosi per la sua famiglia religiosa anche dell'animazione missionaria (della quale è stato riferimento nazionale), parlerà domani alle 20.45 nell'Aula Magna di San Sigismondo (via San Sigismondo 7) di «Motivazioni al volontariato». Il ciclo, «Mission: is possible viaggiare con Dio verso l'umanità» si compone complessivamente di 5 appuntamenti tra gennaio e maggio, dei quali due fine settimana residenziali.

«La prima grande ragione che deve muovere un uomo al volontariato internazionale - afferma don Colombo - è la coscienza che le situazioni mondiali di ingiustizia, povertà e violenza non si risolvono con il denaro, ma con le persone. Lo sviluppo è sempre legato anzitutto ad una profonda comunione di valori». Questo non significa, precisa il religioso, che i soldi non siano importanti, ma che la loro utilità è connessa alla sapienza educativa e alla passione per l'uomo di chi è chiamato a gestirli. E' per questo che, quanto ad efficacia, le grandi organizzazioni e le stesse istituzioni umanitarie, spesso, non reggono il confronto con le comunità missionarie cristiane, per quanto piccole e povere di mezzi. «L'ispirazione evangelica - commenta - dona al servizio una profondità ed intensità, quanto a continuità, gratuità, umiltà, che difficilmente possono essere raggiunte con la sola motivazione



Don Colombo

laica di giustizia e verità». Grandi valori, questi ultimi, ma caratterizzati nel loro raggiungimento da quella fragilità umana cui Dio, nella coscienza cristiana, ha risposto invitando a seguire non un'etica, ma un fatto. «Sempre più spesso mi capita di incontrare volontari delle organizzazioni laiche interessati più alla propria professione che al dono di sé - aggiunge il religioso - Un fatto comprensibile, perché se in Italia manca il lavoro, è prevedibile che qualcuno si adoperi per inserirsi almeno nelle opere di sviluppo all'estero. Se questo, tuttavia, non si coniuga a motivazioni più profonde e radicali il risultato si fermerà sempre un po' più alla superficie». Sottolineatura che vale non solo per il volontariato internazionale, ma anche per quello nazionale.

Michela Conficconi

Incontro e libro su Della Chiesa

Giovedì 21 alle 10 nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile (P.le Bacchelli 4) incontro «Ricordando la vita e il ministero di Giacomo Della Chiesa (Genova, 21 novembre 1854 - Roma, 22 gennaio 1922) Arcivescovo di Bologna chiamato alla cattedra di Pietro». Verrà presentato il volume «Benedetto XV profeta di pace in un mondo in crisi» a cura di Letterio Mauro (Minerva edizioni, pagg. 368). In apertura, saluto del cardinale Carlo Caffarra. Interverranno: Letterio Mauro, Università di Genova; Valeria Polonio, Università di Genova; Paola Vismara, Università Statale di Milano. Il libro, promosso dall'Arcidiocesi di Genova, si avvale di un incipit del cardinale Tarcisio Bertone e di una introduzione del curatore, ed è composto da sedici contributi, tra cui quelli dei bolognesi monsignor Roberto Macciantelli, monsignor Lino Goriup, don Luciano Luppi e Giampaolo Venturi.



Oggi la Giornata del quotidiano «Avvenire» e dell'inserto «Bologna Sette». Le ragioni dell'adesione ai giornali: parlano alcuni parroci

Ecco la nostra bussola

DI MICHELA CONFICCONI

Essere aiutati a dare un giudizio cristiano sull'attualità, per la formazione personale ma anche per la pastorale della comunità. E' questo il pregio che molti parroci attribuiscono al quotidiano «Avvenire» ed all'inserto domenicale «Bologna sette», dei quali oggi si celebra la Giornata. Un servizio di informazione, dunque, che oltre alla vita della diocesi apre anche alla dimensione culturale dell'esperienza cristiana, aiutando i fedeli a calarsi negli aspetti cruciali del dibattito cittadino e nazionale. «Nella nostra comunità "Bologna sette" è apprezzato - spiega don Luciano Bortolazzi, parroco ai Santi Savino e Silvestro di Corticella - E' un aiuto ad individuare e giudicare cristianamente i problemi di fondo della società. In particolare per noi è importante la prima pagina, che tratta proprio di questi temi, e che spesso viene appesa nella bacheca della chiesa». «Per gli adulti, specie quelli più impegnati nella pastorale - dice da parte sua don Andrea Grillenzoni, parroco a San Pio X - è più facile capire l'importanza di una panoramica costante sulla Chiesa locale attraverso il giornale. Più difficile per i giovani. Nell'ultimo periodo stiamo lavorando proprio con loro, in particolare con gli educatori, per invitarli ad avere Bologna sette come riferimento per i temi di attualità. Per presentare, ad esempio, il messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace, quest'anno è stata utilizzata anche la prima pagina del giornale, con gli interventi di esperti».

«E' difficile in generale sensibilizzare le persone alla lettura - commenta per la parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo il parroco don Silvio Ballotta - Avvenire e Bologna Sette non fanno eccezione. Tuttavia c'è un gruppo di affezionati che nel giornale apprezza le informazioni sulla diocesi, le iniziative, il confronto con la vita delle altre parrocchie, così come lo sguardo ampio sulla società e la capacità di cogliere e giudicare cristianamente le questioni forti del momento». A San Giorgio di Piano sono una quarantina gli abbonamenti su una popolazione di circa 6 mila abitanti. «Abbiamo insistito molto perché nelle case ci sia il quotidiano cattolico - commenta il parroco don Luigi Gavagna - Una scelta presentata come segno di amore e fedeltà alla Chiesa. Non si possono infatti comprendere né giudicare le prese di posizione del Magistero attraverso i quotidiani laici, che spesso fanno dire ai prelati quello che vogliono». «Tutti i nostri catechisti sono abbonati e anche parte dei Consigli pastorale ed economico - racconta don Paolo Marabini per la sua parrocchia, Padulle, che conta una ventina di abbonamenti su circa duemilacinquecento abitanti - Lo giudichiamo infatti un riferimento insostituibile per le iniziative diocesane e il magistero dell'Arcivescovo. Spesso capita che nelle nostre riunioni venga citato un intervento del Vescovo letto sul giornale. O che si reperiscano da lì informazioni su temi importanti, come la Tre Giorni del Clero o, quest'anno, l'emergenza famiglie».

«Sollecitiamo gli abbonamenti



Associazioni e movimenti in campo

Nella giornata di oggi dedicata al sostegno e alla diffusione del quotidiano cattolico «Avvenire» e del settimanale «Bologna Sette» sono state numerose le parrocchie della diocesi che hanno scelto di promuovere i due strumenti prenotando copie in più del giornale. Abbiamo notizia che con la consueta generosità molti Portaparola saranno all'uscita delle chiese per spiegare, giornale alla mano, perché vale la pena conoscerlo e le modalità con cui riceverlo. La novità di quest'anno, nella mobilitazione straordinaria che sempre accompagna la giornata del quotidiano e del settimanale diocesano, è rappresentata dal coinvolgimento delle associazioni e dei movimenti ecclesiali. Già domenica scorsa i responsabili delle aggregazioni laicali avevano confermato interesse e disponibilità a coinvolgersi. Oggi in campo, per quello che sappiamo, ci saranno diverse famiglie di Comunione e Liberazione, molti aderenti dell'Azione cattolica, la collaborazione dell'Agesci. Ma la partita, ne siamo certi, non finisce qui.

don Marco Baroncini

Le «vie» per abbonarsi

La Giornata del quotidiano cattolico e del settimanale diocesano che si celebra oggi è un'occasione per rinnovare l'abbonamento o sottoscrivere nuovi abbonamenti 2010 a Bologna 7. La modalità prevede il ricevimento del numero domenicale di Avvenire per 12 mesi, comprensivo dell'inserto «Noi genitori e figli», al prezzo di 48 euro. Si può chiedere di ricevere il giornale la domenica nella propria parrocchia, oppure di avere un blocchetto di coupons con i quali ritirarlo ogni domenica in una qualsiasi edicola; oppure ancora, di riceverlo a casa il lunedì successivo alla sua uscita. L'abbonamento può essere pagato al Centro servizi generali dell'Arcidiocesi, via Altabella 6, tel. 0516480777, e-mail csg@bologna.chiesacattolica.it; si può anche fare un versamento sul c/c postale n. 24751406 intestato a: «Arcidiocesi di Bologna-Csg, via Altabella 6, 40126 Bologna»; oppure un bonifico bancario presso Unicredit Banca, Iban IT 90 R 03223 02400, conto corrente n. 000002969227 intestato a «Centro servizi generali Arcidiocesi di Bologna, via Altabella 6, 40126 Bologna». Anche coloro che desiderano sottoscrivere un abbonamento quotidiano ad «Avvenire» sono vivamente pregati di farlo attraverso il Csg, che gestisce direttamente anche questi abbonamenti.

raccogliendoli in chiesa per due o tre domeniche nelle vicinanze della Giornata - è l'esperienza di Medicina, raccontata da don Marcello Galletti, il parroco - Vedo che la gente cerca il giornale. Per quanto mi riguarda è utile come punto di riferimento. Prima delle Messe, la domenica, do sempre un'occhiata per essere sicuro di non dimenticare nulla di importante». La parrocchia di San Pietro in Casale promuove il settimanale vendendo le sue 40 copie in abbonamento direttamente la domenica. «In genere vengono acquistate tutte - commenta il parroco don Dante Martelli - Si tratta di un'informazione apprezzata». Per Sant'Antonio della Quaderna l'abbonamento è l'unico modo di reperire un quotidiano, data l'assenza di edicole in paese. «In diversi hanno scelto di abbonarsi ad Avvenire - dice il parroco don Cesare Caramalli - A leggerlo sono soprattutto le persone di mezz'età, che cercano informazioni sulla vita della diocesi. Per i giovani i canali sono diversi: si preferisce l'on line».

Seminario: verso la Giornata Un ritratto di Nasalli Rocca

Proverbio del giorno. «Se non sai dove andare, cerca almeno di ricordare da dove sei venuto». Mi hanno colpito, queste parole, per la loro asciuttezza e sottile ironia. Starebbero bene anche in un film con Clint Eastwood. E valgono per tante situazioni che ci vedono affaticati, sempre di corsa e in perenne ritardo, con qualche confusione - a tratti ridicola - in merito alla destinazione. ...ecco allora che il proverbio ci aiuta: cerchiamo di ricordare da dove veniamo. Le radici. Continuando a sfogliare l'album di famiglia, dopo l'Arcivescovo Giacomo Della Chiesa (poi Benedetto XV) mi viene incontro la sorridente figura del Card. Nasalli Rocca. Altri certamente potrebbero dire più e meglio del sottoscritto, facilitati soprattutto dalla conoscenza personale dell'Arcivescovo che ha voluto tra i più lunghi e segnati servizi episcopali nella nostra Chiesa; molto è già stato ricercato e scritto nel volume sul Seminario Arcivescovile «In Spem Ecclesiae», curato da monsignor Gino Strazzari e dal professor Alessandro Albertazzi, volume al quale volentieri rimando per la sua completezza e scientificità. Qualcosa proverò comunque a dire, sulla base di ciò che ho potuto ascoltare e leggere e di ciò che ancora si respira della sua trentennale guida pastorale. Giovanni Battista Nasalli Rocca di Corneliano è nato a Piacenza il 27 agosto 1872 e ordinato nella sua città l'8 giugno 1895; dopo vari incarichi presso la Segreteria di Stato svolti contemporaneamente a diversi servizi pastorali diretti, nel 1907, appena trentaquattrenne, è nominato da Pio X Vescovo di Gubbio. Per la saggezza e lo zelo dimostrati, nel 1916 Benedetto XV lo nomina Elemosiniere Segreto e, nel 1920, Assistente Generale dell'Azione Cattolica. Morto il cardinal Giusmini, Arcivescovo di Bologna, nel 1921 Benedetto XV lo sceglie come successore di S. Petronio. Nel gennaio del 1922 entra a Bologna, dove rimarrà fino alla morte, avvenuta il 12 marzo 1952. Dal suo lungo episcopato emergono alcuni tratti che dicono da una parte la continuità (Benedetto XV, che era stato a Bologna, lo conosceva bene e lo inviò nel capoluogo emiliano) e dall'altra l'originalità di questo uomo che ha lasciato, in quanti lo hanno personalmente conosciuto, un ricordo indelebile. Il suo pensiero costante per il Seminario, espresso fin dal momento della nomina, per la formazione e la vita dei preti, si sono tradotti in attenzioni e premure, in una paternità affabile e mai banale, capace di sorridere e soffrire per loro e con loro (penso agli anni terribili della guerra e del dopoguerra); una paternità che iniziava con i giovani seminaristi appena entrati e che continuava negli anni del ministero. Le tre visite pastorali compiute, permettevano al Cardinale Nasalli Rocca una conoscenza non approssimativa della sua Chiesa e quindi una maggiore lucidità nel saper scegliere l'uomo giusto per la situazione giusta. La sua devozione eucaristica (ha celebrato tre Congressi Eucaristici di cui uno nazionale; ha avviato la celebrazione diocesana decennale di tali Congressi) lo ha sempre tenuto attento e sollecito alle necessità della gente semplice: dal Pane celeste al pane di cui ogni lavoratore e ogni famiglia ha diritto. La preoccupazione per il Seminario si è anche tradotta in impegno fattivo: Nasalli Rocca ha terminato la sede del Seminario in Piazza Umberto (attuale Piazza Martiri) iniziata dal Della Chiesa proprio quando la Santa Sede richiedeva quell'edificio per le nuove necessità del Seminario Regionale; ha acquistato con lungimiranza e audacia il colle di Villa Revedin dove, in due anni, è stato costruita l'attuale sede grande e bella, perché «...nella sua grandezza e nella sua bellezza faccia comprendere ai giovani la grandezza e la bellezza del ministero»; ha aperto il piccolo Seminario di Borgo Capanne e il Seminario ONARMO per i cappellani del lavoro. Queste poche righe non fanno giustizia a una figura così grande e a un episcopato così lungo: siamo in attesa che gli Atti del Congresso a Lui dedicato nel 2002 in occasione del cinquantenario della morte, vengano pubblicati. Un altro aspetto devo infine sottolineare, necessario, perché è forse questo che ha innervato e sostenuto tutta l'opera del grande pastore. Nel discorso di Nasalli Rocca per la posa della prima pietra del Seminario di Villa Revedin (12 maggio 1930), per ben sei volte in modo esplicito ricorre l'espressione «guardiamo fidenti l'avvenire», perché certissimo - l'Arcivescovo - di avere vicina la protezione di Dio. Non era un modo di dire e i tempi (siamo nel 1930) non permettevano facili considerazioni. Era un atto di fede nella provvidenza di un uomo consapevole delle radici e per questo capace di grandi scelte e di speranza. ...Ricordava da dove veniva, sapeva quale era la meta...



Il card. Nasalli Rocca

Monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile

pastorale. S. Benedetto Val di Sambro, le parrocchie collaborano

Nella zona di San Benedetto Val di Sambro la pastorale di collaborazione tra parrocchie si sta costruendo a piccoli, ma significativi passi, come esigenza degli abitanti e di un gruppo di sacerdoti. Nel giro di due anni sono già state messe in piedi alcune realtà interparrocchiali, con riferimento particolare alla comunità del capoluogo. Ad iniziare dall'Estate Ragazzi, attivata proprio a San Benedetto, cui fanno riferimento le comunità di Castel Dell'Alpi, Monte Acuto Vallese, Sant'Andrea Val di Sambro e Madonna dei Fornelli. Passando per la formazione dei catechisti, a cura dell'Ufficio diocesano e richiesta unitamente dalle parrocchie fino a Castiglione dei

Pepoli, Lagaro, Vado e Pian del Voglio. Arrivando alla corale degli adulti, recentemente costituita, e cui partecipano varie comunità, come Lagaro, Ripoli e San Benedetto. «Una visione di comunione tra parrocchie è qui in montagna un'esigenza particolarmente urgente - commenta don Giuseppe Saputo, parroco a San Benedetto Val di Sambro - La fuga verso le città ha spopolato i paesi, che hanno una popolazione in genere ridottissima. Così, da sole le comunità riescono a fare poco sul piano della pastorale, mentre unendo le forze, e quindi le risorse umane, i risultati sono certamente migliori». Anche perché, prosegue, «qui la gente è abituata a spostarsi

di qualche chilometro per le normali pratiche quotidiane, e non considera un problema andare nel centro vicino. Inoltre desidera fortemente momenti di aggregazione e formazione, difficili da pensare in nuclei piccoli». L'evidenza di una necessità intercettata attraverso un percorso di comunione è l'Estate Ragazzi, avviata due anni fa e partecipata da un centinaio tra bambini e animatori. Numeri decisamente alti per paesi di montagna. Così come il coro degli adulti: «è stato proposto da un gruppo di persone e siamo subito partiti come esperienza anche di cultura musicale - continua il parroco di San Benedetto - L'adesione è stata subito buona, ed è nata

un'esperienza significativa che cura il canto nei momenti principali della vita delle nostre parrocchie, organizzando anche qualche concerto». Insomma un bilancio positivo, che nel tempo può diventare ancora più significativo. «Cio che è fondamentale è la posizione dei parroci - conclude don Saputo - Solo se c'è un desiderio reale e diffuso di mettere in comunione i propri carismi può nascere nella pastorale una collaborazione vera e fruttuosa. Certo, senza mai mettere in discussione l'identità delle singole comunità, che va assolutamente preservata come riferimento e tradizioni».

Michela Conficconi



S. Benedetto Val di Sambro

Il Vangelo in discoteca

Il nuovo anno ha dato il via ad una nuova iniziativa promossa da alcuni giovani del Rinnovamento nello Spirito e in particolare da Carlotta Santandrea, giovane artista e Terziaria domenicana. Il progetto Anastasia (in greco «Risurrezione») si propone di portare la parola di Dio nei locali di intrattenimento serale, attraverso il linguaggio della musica, della danza e della recitazione. La prima performance ha avuto luogo il 5 gennaio a Forlì nel locale «La Bottega». È stato un vero successo e alla fine dello spettacolo musicale padre Simone Quettier,

cantante del gruppo, ha impartito la benedizione al locale e agli spettatori. Carlotta Santandrea, cantante, musicista e ballerina di tango, ideatrice del progetto, si augura di riuscire ad utilizzare la sua esperienza di tanti anni trascorsi nel mondo dello spettacolo per testimoniare e portare il Vangelo anche in luoghi meno usuali. Ad accompagnarla in questa bella e singolare avventura sono artisti e musicisti importanti nel panorama musicale italiano, come



Le voci sono di padre Simon Quettier, Yves Ruhlmann, Paola Neri e Sara Zabini. Fa parte del gruppo anche Paola Gatta, attrice professionista. Oggi alle 22 gli «Anastasia» si esibiranno allo Jamboree, jazz club appena inaugurato in via del Rondone 4 (per informazioni: 0518491668).

Max Cappa, ex batterista di Gianna Nannini e di Zuccherò, Max Turone al basso e Michael Bruscia al sassofono.

Giornata dell'Ucsi per S. Francesco di Sales

Sabato 23 a Ravenna si terrà, per iniziativa dell'Ucsi Emilia Romagna, la Giornata dedicata a San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, dal titolo «Lo sguardo quotidiano: informazione e verità». Alle 10 nella chiesa di S. Maria del Suffragio (Piazza del Popolo) Messa presieduta dall'arcivescovo di Ravenna monsignor Giuseppe Verucchi. Alle 11 nel Teatro Alighieri (via Mariani 2) convegno Ucsi: saluto del sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci e introduzione di Antonio Farné, presidente Ucsi Emilia Romagna; interventi di monsignor Verucchi, Antonio Patuelli, presidente Fondazione Carira e Aldo Maria Valli, vaticanista del Tg1; moderatore Fulvia Sisti, giornalista Rai.



S. Francesco di Sales

Corso di Bioetica: parla la pedagista Moscato

Per il Corso di bioetica promosso dall'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con il Centro di bioetica «A. Degli Esposti», il



Maria Teresa Moscato

Centro di iniziativa culturale e l'Ucim, venerdì 15 dalle 15 alle 18 nella sede del Veritatis (via Riva di Reno 57) Maria Teresa Moscato, docente di Pedagogia all'Università di Bologna parlerà sul tema: «Educarsi alla trasformazione della vita (in tutte le sue dimensioni)».

Casa di cura Toniolo

Una modernissima Tac

Anche questo nuovo strumento rientra in quella che è la «missione» della Casa di cura «Madre Fortunata Toniolo»: una «missione» che la superiora delle Piccole suore della Sacra Famiglia che la reggono, suor Arcangela, riassume ne «la centralità della persona, alla quale dobbiamo dare sempre il massimo, sia in termini di cure e quindi di diagnostica, sia in termini di assistenza». Stiamo parlando della nuova Tac (Tomografia assiale computerizzata) che il cardinale Carlo Caffarra inaugurerà e benedirà mercoledì 20 alle 18. Uno strumento di assoluta avanguardia, «che unisce due caratteristiche molto importanti - spiega il primario di Radiologia del «Toniolo», Carlo Monti - La prima è la rapidità dell'esecuzione dell'esame, e quindi la bassa quantità di radiazioni assorbite dal paziente; la seconda l'altissima definizione delle immagini. Si potrà così ottenere una diagnosi molto più precisa, preservando nel contempo l'integrità del paziente».



La nuova Tac del Toniolo

La Scuola diocesana di formazione socio-politica propone un programma di approfondimento dell'enciclica «Caritas in veritate»

Ecco l'altra economia

DI VERA ZAMAGNI *

La crisi economica che stiamo oggi vivendo non è una crisi congiunturale qualunque, ma deriva da un grave tralignamento dalle radici profonde che hanno determinato il successo dell'economia europea. Queste radici sono piantate nell'humus cristiano del primato della persona e dell'ordinamento di essa verso un destino eterno. Un tale fondamento ha portato ad ispirare le strutture istituzionali della nostra società sui seguenti principi: uguaglianza di ciascun essere umano, libertà di espressione come concorso all'opera creatrice di Dio attraverso il lavoro, fratellanza come modalità di convivenza non sopraffattoria (l'unico essere superiore è Dio). Da questi principi è originata la democrazia, la libera intrapresa e dunque il progresso, la divisione del lavoro e dunque il coordinamento. Ma le strutture di peccato che non si richiamano ai principi ricordati sono sempre all'opera e tendono continuamente a produrre, anche in società con buoni principi, disuguaglianze, costrizioni, prevaricazioni e conflitti che offendono la dignità delle persone, fino a distruggerle o distoglierle dal loro fine proprio.

La «Caritas in Veritate» ci ricorda tutto questo, con un'attenzione focalizzata sui modi in cui tali strutture di peccato si presentano oggi e sugli strumenti con cui possono essere contrastate ed isolate. Il programma che quest'anno la Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico offre è incentrato sull'analisi della nuova enciclica di Benedetto XVI, con l'obiettivo di scoprirne le dimensioni più innovative, in particolare nel contesto imprenditoriale, lavorativo e sociale. Aprirà il corso il nuovo segretario del Pontificio Consiglio Giustizia e Pace monsignor Mario Toso, che offrirà un'analisi fondazionale dell'enciclica. Come ormai è tradizione, le lezioni magistrali saranno intervallate da laboratori condotti da persone impegnate in vari ambiti della società, che illustreranno campi operativi importanti delle proposte contenute nell'enciclica. E' ormai tempo di riconoscere che testimoniare il nostro essere cristiani nella società non è solo indispensabile per dare coerenza alla nostra vita, che non può scindere le pratiche religiose dai comportamenti quotidiani sul posto di lavoro o in famiglia, ma è anche essenziale per impedire una deriva distruttiva della nostra società. Nel testimoniare i suoi valori, il cristiano rende un favore cruciale alla società in cui vive e lavora, anche se questa non lo riconosce. Aiuta, cioè, a tenere la barra in quella dritta possibile sulla «verità» dei rapporti sociali e delle regole di comportamento, unica garanzia di sostenibilità, e in più dona al mondo quella «carità» che gli viene dal Creatore e serve a fronteggiare meglio la fragilità dell'essere umano limitato.

* direttore Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico



Il 30 gennaio apre don Toso

«Caritas in veritate. Agenda per uno sviluppo integrale»: sarà questo il tema generale, indicato dallo stesso cardinale Carlo Caffarra, delle attività 2010 della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, che inizieranno il 30 gennaio prossimo. Le attività proposte sono rivolte a tutte le persone impegnate e disponibili a dedicarsi ad attività sociali o che vogliono approfondire le proprie conoscenze sulle tematiche socio-politiche. La tematica generale sarà svolta attraverso sei lezioni magistrali e cinque incontri di laboratorio, tutti dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Questo il programma delle lezioni magistrali: 30 gennaio: «Il background teologico e culturale dell'Enciclica» (don Mario Toso, segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace); 13 febbraio: «I rapporti tra Stato e mercato e il ruolo della finanza» (Ferruccio Marzano, docente di Economia dello sviluppo, Teoria della crescita e Economia politica all'Università «La Sapienza» di Roma); 27 febbraio: «Le nuove esigenze delle imprese nel contesto internazionale» (Helen Alford, docente di Etica economica alla Pontificia Università «Angelicum» di Roma); 13 marzo: «I campi imprenditoriali nuovi» (Cristina Bonetti,

imprenditrice); 27 marzo: «Le nuove modalità di lavoro» (Savino Pezzotta, già segretario nazionale Cisl); 10 aprile: «Il nuovo welfare» (Ivo Colozzi, docente di Sociologia all'Università di Bologna). E questo il programma degli incontri di laboratorio: 6 febbraio: «Analisi dell'Enciclica secondo un approccio interattivo con i partecipanti» (Alessandro Alberani, segretario provinciale Cisl); 20 febbraio: «La cooperazione internazionale per uno sviluppo autentico dei Paesi poveri» (Giampietro Monfardini, amministratore del Cefa); 6 marzo: «La responsabilità sociale d'impresa e le relazioni sociali» (Francesco Murru, presidente provinciale delle Acli); 20 marzo: «Economia sociale ed economia civile: la cooperazione e l'impresa etica» (Alberto Alberani, responsabile cooperative sociali Legacoop Bologna); 17 aprile: «Il lavoro decente e il ruolo delle parti sociali» (Claudio Arlati, responsabile formazione della Cisl Bologna). Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria della Scuola: Valentina Brighi, presso Istituto Veritatis Splendor, via Riva di Reno 57, tel. 0516566211, fax 0516566260, e-mail scuolasfp@bologna.chiesacattolica.it, sito www.veritatis-splendor.it, orari: lunedì ore 15-19, mercoledì ore 9-13, martedì, giovedì e venerdì ore 9-13 e 15-19.

Verso la Giornata per la vita

«Nonostante tutte le difficoltà, e anzi proprio a causa di esse, è oggi più che mai urgente richiamare l'attenzione di tutti sul valore della vita». Così il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha spiegato l'importanza, intatta dopo 32 anni dalla sua istituzione, della «Giornata per la vita» che si celebrerà il prossimo 7 febbraio; e in particolare, per la nostra diocesi, del tradizionale pellegrinaggio a S. Luca che si terrà il sabato precedente, 6 febbraio e sarà guidato quest'anno dallo stesso monsignor Vecchi. Il Vescovo ausiliare lo ha detto, martedì scorso, in apertura dell'incontro dei responsabili di associazioni, movimenti e gruppi presenti in diocesi, per far conoscere e mettere a punto le iniziative per la Giornata. «Questo momento di incontro e preghiera - ha aggiunto monsignor Vecchi, riferendosi al pellegrinaggio - non è un "rimasuglio" per nostalgici, ma una vera e propria missione: la proclamazione della sacramentalità della Chiesa di fronte a un mondo che non la riconosce e anzi la perseguita, la presa di coscienza di un valore come quello della vita da parte di un "piccolo resto" che però salva il mondo».



Tema della Giornata di quest'anno, scelto come sempre dai Vescovi italiani, è «La forza della vita: una sfida nella povertà». E proprio il significato di questo tema e il Messaggio che lo esplicita sono stati oggetto della relazione di monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per Famiglia e Vita. «Già dall'anno scorso - ha spiegato - è stata messa a tema "la forza della vita", rapportata ogni volta a una situazione problematica: quest'anno la povertà, in corrispondenza al difficile momento socioeconomico». «Il Messaggio infatti - ha proseguito - si apre con uno sguardo all'attualità, rilevando la drammaticità della crisi finanziaria globale, che ha effetti disumanizzanti: la povertà e soprattutto la mancanza di lavoro. Di fronte a ciò, i Vescovi ricordano che Gesù, è venuto a salvare l'uomo nella sua interezza, anche quindi nella sua dimensione corporea. Per questo la Chiesa si impegna per lo sviluppo umano integrale: sa che la povertà è una minaccia alla vita, e che il benessere può servire alla vita, rendendola migliore». «Nello stesso tempo - ha proseguito ancora monsignor Cassani - i Vescovi criticano la visione per cui il benessere è assolutizzato: essa produce una vita povera di senso, indifferenza per i bisogni degli altri, un danno irreparabile alla Terra. Occorre quindi dire non a un consumismo esasperato e ad un uso distorto dei beni, e adottare uno stile di vita sobrio». «Il Messaggio - ha concluso monsignor Cassani - propone infine una prospettiva positiva: la crisi può essere occasione di crescita, perché può aiutare a riscoprire la bellezza della solidarietà. Non solo: aiuta a comprendere il primato della vita rispetto alla ricchezza, e a capire che la vita è la vera ricchezza. Per questo, la conclusione è un invito a stare vicino a quelle madri che proprio per la situazione di crisi sono tentate di rifiutare la vita».

Chiara Unguendoli

Il 6 febbraio il pellegrinaggio diocesano

Si terrà sabato 6 febbraio il tradizionale pellegrinaggio diocesano al Santuario della Beata Vergine di S. Luca in occasione della Giornata per la vita. L'appuntamento è alle 15 al Meloncello per salire in processione lungo il portico recitando il Rosario; alle 16.15 nel Santuario Messa celebrata dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. E sempre nel Santuario di S. Luca si terrà la prima iniziativa in occasione della Giornata, sabato 23 gennaio: alle 21 esposizione del SS. Sacramento, quindi recita dell'intero Rosario. Domenica 24 al termine di tutte le Messe preghiera per la Vita davanti all'immagine della Vergine; alle 15.30 canto dei Secondi Vespri e preghiera per la Vita. Numerose e articolate sono le iniziative per la Giornata promosse da parrocchie, vicariati, associazioni, movimenti e gruppi: ne daremo conto nei prossimi numeri.

Don Salmi, nuova associazione

DI ANTONIO ALLORI *

Villa Pallavicini ricorda don Giulio Salmi nel IV anniversario della morte avvenuta all'alba del 21 gennaio 2006. In questa occasione annuncia che il 18 dicembre u.s. (data molto significativa perché in quel giorno don Giulio fu ordinato sacerdote) è avvenuta la nascita della nuova Associazione «Don Giulio Salmi».

Sotto questo nome i fondatori desiderano riunire idealmente precedenti sigle, aggregazioni, esperienze (ad esempio: Onarmo, Associazione Matteo Talbot, ROD...) che, pur rimanendo ben vive nel ricordo di tanti, operativamente si sono quasi totalmente spente. La nuova Associazione, ufficialmente costituita presso le sedi giuridiche e amministrative competenti, vuole rinverdire le radici passate, dalle quali assorbire nuova linfa per ricompattare gli amici di don Giulio e per uno sviluppo di iniziative che generino nuovi rami fruttiferi. Il Consiglio direttivo

ha affidato la presidenza dell'Associazione a Carlo Sancini, che di don Giulio è stato allievo, collaboratore e amico fin dai primi anni '40. L'iniziativa più importante che ruota intorno al IV anniversario (per la quale si stanno definendo le pratiche, dopo aver già ricevuto il benestare dell'Arcivescovo e delle autorità civili competenti) è il progetto della traslazione, nei prossimi mesi, delle spoglie mortali di don Giulio a Villa Pallavicini, nell'area del Villaggio della Speranza. Qui, il bolognese professor Luigi Enzo Mattei, uno dei maggiori scultori del nostro tempo, che annovera fra i suoi lavori la Porta Santa della Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, voluta dal Papa a ricordo del Giubileo del Duemila e dedicata al Terzo Millennio, e il Corpo dell'Uomo della Sindone, collocato al Museo della Sindone a Torino, ha progettato un'opera sepolcrale in bronzo. Un monumento che l'autore definisce «non retorico, una presenza che risulterà fulcro, non solo ideale,



Il bozzetto del monumento, di Luigi E. Mattei

dell'intero assetto urbanistico». Associazione e progetto del monumento verranno illustrati a Villa Pallavicini domenica 24: alle 15.30 presentazione della nuova Associazione (finalità e proposte); alle 16 Messa nel ricordo di don Giulio; alle 17 il professor Luigi Enzo Mattei presenta l'opera sepolcrale che accoglierà le venerete spoglie di don Giulio Salmi.

* presidente della Fondazione «Gesù divino operaio»

Parla il presidente Carlo Sancini

«Don Giulio - spiega Carlo Sancini - aveva creato tante diverse sigle, ognuna delle quali designava una diversa realtà culturale o sociale. Oggi abbiamo deciso di riunire tutto sotto il nome proprio di don Salmi, che è all'origine di tutte queste realtà». «La nuova associazione - prosegue - ha diversi scopi, che potremmo definire, nel loro insieme, culturali e di promozione umana. Nello Statuto, infatti, si parla di "favorire l'amicizia fra gli associati e le loro famiglie", di "programmare e organizzare un proficuo impiego del tempo libero", di "favorire e promuovere progetti di solidarietà e di condivisione fra i soci e verso il mondo esterno", di "promuovere la formazione e l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro". In particolare, poi, è importante "collaborare con altre associazioni ed istituzioni aventi le medesime finalità ed in particolare con la Fondazione Gesù Divino Operaio". «In pratica - conclude Sancini - noi ci occuperemo di più della parte organizzativa, la Fondazione più di quella amministrativa. Il tutto per garantire ai vecchi e nuovi soci una "animazione" umanamente e cristianamente valida».

Gesù, un volto per l'arte

«L'attenzione dell'arte al volto di Gesù non è solo un'operazione estetica, ma il tentativo di mettere l'uomo di fronte al mistero cristiano e sollecitare il senso religioso». Don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, sottolinea questo come punto di partenza della riflessione che farà venerdì 22 alle 20.45 nella parrocchia di Castel Guelfo, sul tema «Il volto di Gesù nell'arte». L'appuntamento si colloca nell'ambito di un percorso della comunità in avvicinamento alla visita alla Sacra Sindone, in maggio. «Da sempre rappresentare il volto di Cristo è stato per l'arte ragione di interesse, ricerca e approfondimenti - commenta don Bulgarelli - E lo evidenziano le innumerevoli opere realizzate nel corso dei secoli. Dare un volto a Gesù significa infatti andare a fondo del mistero della Rivelazione. È lo stesso San Giovanni a dire nel suo Vangelo che "Dio nessuno lo ha mai

visto, proprio il Figlio unigenito, lui lo ha rivelato". Nella coscienza cristiana guardare il volto di Cristo è vedere il volto di Dio». La ricerca artistica, tuttavia, non si è mai cristallizzata su un solo modello, anche se sono innegabili tratti comuni, in grande parte ripresi proprio dal volto impresso sul Sacro Telo: ma ci sono particolari che fanno la differenza. «Dietro ogni raffigurazione del Cristo c'è una particolare sottolineatura teologica, figlia del tempo o di una certa esperienza umana e di fede - prosegue il direttore dell'Ufficio catechistico - In questo senso contemplare le immagini che l'arte ci propone può essere anche una bella proposta sul piano catechistico». Un esempio: il Crocifisso ligneo conservato nella Cattedrale di Sansepolcro. «Gesù è con gli occhi aperti, vestito regalmente, in una postura solenne - commenta il sacerdote - È stato realizzato tra l'VIII e IX secolo, come immagine di un Cristo trion-



fante, frutto di una riflessione teologica che tendeva a sottolineare il Cristo come Signore. Impostazione differente rispetto a quella seguita nel tardo Medioevo dal Cimabue, che nel suo Crocifisso di Arezzo ha impresso un'immagine sofferente di Gesù, col corpo abbandonato sul legno: espressione dell'amore di un Dio che si è donato senza limite all'uomo per la sua salvezza». (M.C.)

Milizia dell'Immacolata, i dogmi mariani nell'arte

La Milizia dell'Immacolata promuove domenica 24 alle 15.30 nella Sala S. Francesco (Piazza Malpighi 9) un «Pomeriggio di spiritualità ed arte» sul tema «Teotokos. La maternità divina di Maria». L'incontro fa parte di una serie dal titolo generale «Vergine fatta Chiesa. La via della bellezza nei dogmi mariani». Relatori: monsignor Giuseppe Stanzani, vice presidente della Commissione diocesana di Arte sacra e don Gianluca Busi, iconografo. «Quest'anno - spiega don Busi - svolgeremo quattro incontri sui quattro grandi dogmi mariani: la Maternità divina (Madre di Dio), la Verginità perpetua, l'Immacolata Concezione, l'Assunzione». «Domenica parleremo della Maternità divina - prosegue - e nella prima parte, svolta da me, farò un'esposizione del dogma attraverso un excursus lungo la tradizione iconografica, orientale e occidentale. Mentre infatti quella orientale è rimasta fissa sul modello dell'icona, la cosiddetta "Madonna del Segno", l'Occidente ha associato all'aspetto dogmatico altri aspetti legati alla devozione, per giungere a una "traduzione" popolare del dogma stesso. Basta pensare alle Pietà e ai Compianti, o alle celebri "Madonne del latte"». «La seconda parte sarà svolta invece da monsignor Stanzani - spiega ancora don Busi - che parlerà delle traduzioni in chiave pastorale, di culto e santificazione, delle immagini prima esaminate. Mostre insomma come concretamente, nella vita del popolo di Dio, è stato vissuto il dogma. L'ultima parte sarà invece mariana-kolbiana: le Missionarie dell'Immacolata - Padre Kolbe mostreranno come il dogma è visto e vissuto nella loro spiritualità». (C.U.)



«Madonna del Segno», tradizione orientale

Su invito del Centro Culturale «Vera Lux» Andrea Tomielli presenterà mercoledì il suo libro su Montini

Paolo VI, un audace

DI STEFANO ANDRINI

Su iniziativa del Centro culturale «Vera Lux» mercoledì 20 alle 21 nella sede dell'Ant (via Jacopo di Paolo 36) Andrea Tomielli, vaticanista e scrittore presenterà il suo libro «Paolo VI. L'audacia di un Papa» (Mondadori, pp. 721, euro 25,20). Gli abbiamo rivolto alcune domande.

Quali sono i tratti caratteristici dell'audacia di Paolo VI che emergono dal suo libro?

C'è l'audacia nel portare a compimento senza cedimenti le riforme volute dal Concilio Vaticano II. C'è l'audacia del saper andare controcorrente e contro le opinioni dei suoi stessi amici, ogni qual volta ha visto messo in discussione il depositum fidei.

Papa Montini è stato in un certo senso il timoniere del Concilio. Eppure si è trovato a gestire in prima persona certe conseguenze impreviste anche sulla stessa Chiesa. Come si può sintetizzare il suo rapporto con il grande evento ecclesiale?

Paolo VI ha ereditato una creatura non sua, iniziata per volere del suo amato predecessore. Ha condotto a termine il Concilio - e oggi possiamo dire che l'averlo concluso con i



Andrea Tomielli

documenti votati praticamente all'unanimità è stato un vero miracolo - e sperava che s'inaugurasse un'epoca serena di rinnovata testimonianza cristiana. La contestazione, fuori e dentro la Chiesa, il travaglio del post-Concilio ha fatto molto soffrire il Papa, che in quegli anni ha tenuto la barra a dritta

sapendo contrastare sia le spinte inconsulte in avanti, sia certe nostalgiche fughe all'indietro. In un'intervista a Guitton il Papa confessò le sue preoccupazioni. «Ciò che mi colpisce - disse - quando considero il mondo cattolico, è che all'interno del cattolicesimo sembra talvolta predominante un pensiero di tipo non-cattolico, e può avvenire che questo pensiero non cattolico diventi domani il più forte». Una profezia che si è compiuta nei nostri giorni?

Credo che il Papa esprimesse un giudizio sull'epoca che si stava vivendo, dove certi effetti della contestazione del post-Concilio erano ancora evidenti. Oggi la situazione non mi sembra sovrapponibile e dunque non parlerei di «profezia compiuta» quanto piuttosto di avvertenza da avere sempre ben presente, per evitare che la fede si snaturi, che diventi ideologia, sociologia, vuoto ritualismo o che si lasci troppo influenzare dalle mode. Eppure il suo pessimismo in apparenza prevalente nell'ultima parte del suo pontificato era temperato da una speranza certa nella Chiesa. «Bisogna che sussista un piccolo gregge, per quanto piccolo esso sia» diceva



Paolo VI

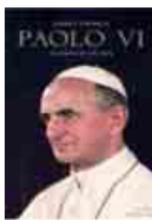
nella stessa intervista. Cosa emerge a questo proposito dal suo volume?

È evidente, a mio avviso, che con l'Anno Santo del 1975 Paolo VI comincia a intravedere la fine del tunnel, il superamento della crisi o almeno le prime avvisaglie. Le folle che accorrono a Roma, il sorgere di nuove realtà ecclesiali, convincono Papa Montini, ormai alla fine del suo travagliato pontificato, che una fase si stava chiudendo. Lui non avrebbe visto i frutti della sua sofferenza, della sua difesa dell'essenziale della fede. Quei frutti sono stati colti dai suoi successori.

C'è un filo conduttore tra la solitudine di Paolo VI e l'ostilità che lo accompagnò in occasione dell'«Humanae Vitae» e l'ostilità rivolta oggi contro i Pastori in prima linea nella difesa della vita e della famiglia?

C'è sicuramente, perché la contestazione è dello stesso stampo e si accusa la Chiesa di essere retrograda, poco attenta ai «segni dei tempi». Accuse rivolte spesso da parte di chi stenta a capire che anche il Papa obbedisce, che non è un sovrano assoluto, ma il custode del depositum fidei.

Vorrei far notare però una differenza, che oggi si tende a dimenticare: Paolo VI fu oggetto di contestazioni e di attacchi durissimi, senza



Paolo VI

tregua, anche da parte di Vescovi e Cardinali. La situazione di allora non mi sembra sovrapponibile a quella odierna.

Qual è stato il rapporto di Paolo VI con la politica italiana e in particolare con la Dc?

È stato un rapporto molto stretto. Montini era cresciuto e si era formato nell'ambiente del cattolicesimo bresciano, totalmente alieno da nostalgie temporaliste ma altrettanto fiero e fiorente di opere, di presenza, di testimonianza. Il padre era un deputato del Partito Popolare. Il futuro Paolo VI fu educatore e amico di quasi tutti quelli che sarebbero stati i dirigenti della Dc nell'Italia repubblicana del dopoguerra. Era convinto dell'importanza di una presenza unitaria dei cattolici in politica e della sua centralità.

Cosa lega Benedetto X-

VI a papa Montini? Anzitutto il fatto che fu Paolo VI a scegliere Joseph Ratzinger come arcivescovo di Monaco e pochi mesi dopo a crearlo Cardinale. Ma se dovessi citare un elemento montiniano che mi sembra l'attuale Pontefice abbia fatto proprio, ricorderei le parole straordinarie che Paolo VI disse agli alunni del Lombardo, ricevendoli in udienza nel dicembre 1968: «Tanti si aspettano dal Papa gesti clamorosi, interventi energici e decisivi. Il Papa non ritiene di dover seguire altra linea che non sia quella della confidenza in Gesù Cristo, a cui preme la sua Chiesa più che non a qualunque altro. Sarà Lui a sedare la tempesta. Quante volte il Maestro ha ripetuto: "Confidite in Deum. Creditis in Deum, et in me credite!". Il Papa sarà il primo ad eseguire questo comando del Signore e ad abbandonarsi, senza ambascia o inopportune ansie, al gioco misterioso della invisibile ma certissima assistenza di Gesù alla sua Chiesa. Non si tratta di un'attesa sterile o inerte: bensì di attesa vigile nella preghiera. È questa la condizione, che Gesù stesso ha scelto per noi, affinché Egli possa operare in pienezza, Anche il Papa ha bisogno di essere aiutato con la preghiera».

Santa Cristina, concerto sulla romanza italiana

Secondo appuntamento nella chiesa di S. Cristina, in fondo a via Fondazza, mercoledì 20, alle 20.30, con la rassegna «La voix humaine - Il mondo cantato dai poeti», organizzata da Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna (ingresso libero). L'iniziativa approda nella terra del belcanto, con un programma dedicato alla romanza da camera italiana: ad animarlo il soprano Susanna Rigacci ed il pianista Simone Soldati.

Maestro Soldati come si articola il programma e che tipo di «voix humaine» ci presenta?

«Il programma si muove sulla linea del progetto dedicato da "Musica Insieme" al "mondo cantato dai poeti". Abbiamo deciso di dedicare una prima "pagina" del programma a Metastasio messo in musica da Rossini, Mercadante, Bellini e Donizetti. Poi ci sarà un breve intermezzo pianistico con due brani originali di Giacomo Puccini e uno di Catalani. Per quanto riguarda Puccini in questo caso la suggestione sta anche nel ricordare un rapporto musicista-poeta (con D'Annunzio) che, nonostante un nutrito carteggio non si è mai



Simone Soldati

concretizzato. Il brano di Catalani sta a testimoniare l'ambiente dei "salotti milanesi" di fine Ottocento cui partecipavano musicisti, pittori, letterati ed in particolare il rapporto con Arrigo Boito. La "seconda pagina" del programma si apre con Ghedini che mette in musica versi di Matteo Maria Boiardo e con Pizzetti che musica versi di Petrarca. Poi Zandonai, Pascoli e la Deledda, Respighi e Ada Negri, Casella e le canzoni trecentesche di Cino da Pistoia. Infine uno sguardo a Tosti e D'Annunzio con i due Notturni».

In tutti questi brani che rapporto c'è fra

musica e poesia?

«C'è, in tutte queste composizioni, un rapporto molto intenso tra l'uso dell'armonia e la tensione della parola. Spesso riescono mirabilmente ad amplificarsi a vicenda. Nel brano di Ghedini c'è un'alternanza del "maggiore-minore" capace di creare un gioco di luce-ombra molto efficace. In Pizzetti ci sono sonorità dolcissime, incantate. È stato molto interessante lavorare con Susanna Rigacci alla ricerca di un equilibrio tra le suggestioni della musica e quelle della poesia. Dalla nostra avevamo alle spalle alcune esperienze fatte in tal senso, principalmente dedicate a Mallarmé, Debussy e Ravel».

Chiara Deotto

«Bologna si rivela» riapre i battenti

Sabato 30 (ore 19 - 24) e domenica 31 (17,30-23) avrà luogo l'apertura di tutti i palazzi del percorso «Genus Bononiae. Musei nella Città», nell'ambito della quinta edizione di «Bologna si rivela», realizzata in occasione di Arte Fiera 2010. Il progetto, curato da Philippe Daverio, prevede numerosi appuntamenti. Ne segnaliamo alcuni. Nella Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale, via Nazario Sauro, domenica 31, ore 18, «La parola di San Tommaso». Conversazione su San Tommaso d'Aquino con Philippe Daverio e Padre Paolo Garuti. Sarà inoltre visibile la nuova opera di Claudio Parmiggiani, un monumentale «affresco» dipinto dal fuoco e dal nerofumo nei tre grandi riquadri del coro absidale. A San Colombano, via Parigi, l'intero complesso aprirà in anteprima al pubblico con la Collezione di strumenti musicali antichi del Maestro Luigi Ferdinando Tagliavini, donata alla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Giovani musicisti sotto la direzione del Maestro Tagliavini eseguiranno musiche di Girolamo Frescobaldi. Nella chiesa di Santa Cristina sabato 30, ore 21, conversazione sulla parola e il suono tra Philippe e Christophe Daverio, Dom Nicola Bellinazzo, Alessandro Bergonzoni, Francesco Guccini e Pia Tuccitto con l'intervento dei cantori della Schola di Canto Gregoriano Benedetto XVI. Domenica 31 replica registrata della serata di Sabato.

l'inchiesta. Musica e liturgia: parla Matesic

DI CHIARA DEOTTO

Wladimir Matesic, nato a Bologna nel 1969, ha studiato Organo e composizione organistica al Conservatorio «G. B. Martini» di Bologna diplomandosi nel 1992. Dal 1993 al 1995 si perfeziona in Germania dove consegue a pieni voti il Diploma di Concertista d'Organo. Dal 1999 al 2001 frequenta il Corso Superiore di Improvvisazione Organistica presso la Musikhochschule di Luzern, nella classe di P. Theo Flury, conseguendo dapprima la Licenza di Organista Liturgico («Liturgisches Orgelspiel»), quindi diplomandosi nella categoria «Aufbaustudium» col massimo dei voti e la lode. Ha tenuto concerti in Italia, Svizzera, Austria, Francia, Olanda, Germania. Insegna Organo Principale e Complementare al Conservatorio di Trieste. Questo magnifico curriculum e l'attività musicale di tipo professionale non sono mai stati d'ostacolo ad un profondo interesse per la liturgia, il luogo «naturale» per il suo strumento. Da diversi



Wladimir Matesic

anni è docente ai Corsi d'Organo dell'Associazione «Organisti per la Liturgia» di Bologna e suona la domenica nella sua parrocchia a Pianoro Vecchio. **Un musicista impegnato nella liturgia: non succede spesso...**

«C'è tanto da fare in questo campo. Molto dipende dalla competenza del parroco che ispira la linea guida. Ad esempio nella mia parrocchia l'organo a canne è considerato lo strumento per la liturgia e questo pian piano è stato accettato da tutti. Quando c'è una collaborazione tra parroco preparato e un organista che non sia troppo rigido in alcune convinzioni trovo possano nascere esperienze molto interessanti».

Sta uscendo il nuovo Repertorio nazionale di Canti per la Liturgia. Cosa ne pensa?

«Sono curioso di vedere le scelte che sono state fatte. Sento troppi canti con la parte musicale e testuale che mi lasciano perplesso. Quindi mi fa molto piacere se ci sarà d'ora in poi un punto di riferimento che dia un indirizzo a questo repertorio».

Sergej Krylov al Teatro Manzoni

La Stagione sinfonica, sabato 23, alle ore 20.30, al Teatro Manzoni, via de' Molinari, propone il Concerto in Re per violino e orchestra di Igor Stravinskij e la Sinfonia n. 6 in Mi bemolle minore op. 111 di Sergej Prokof'ev. Sergej Krylov sarà al violino, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna sarà guidata da Nicola Luisotti, che, nato in terra di Lucca, ha mosso i primi passi sui tasti dell'harmonium della parrocchia del piccolo paese in cui abitava dove ha ricevuto le prime lezioni di musica dal parroco. Dopo una carriera internazionale, è volato a San Francisco a dirigere l'Orchestra dell'Opera. L'appuntamento è dedicato alla Russia, alla sua anima più malinconica, che troviamo nella Seta di Prokof'ev, dedicata al ricordo gli orrori della Seconda Guerra Mondiale. Scura, lenta, drammatica, scritta nel 1947, fu condannata da Stalin, come arte non conforme a quello che il potere si aspettava da un artista. Del Concerto per violino di Stravinsky il Maestro Krylov dice: «Un pezzo difficilissimo, che mette a dura prova non solo il solista, ma anche l'orchestra e il direttore. In questo caso siamo in ottime mani, con l'amico Luisotti. La musica di Stravinsky non è mai facile, ma qui c'è di tutto. Difficoltà tecnica, scrittura ardua, sinfonica, direi. È raro ascoltarlo, proprio per queste caratteristiche. Lo metterei tra i tre concerti per violino in assoluto più complessi». Il Maestro Krylov è nato a Mosca in una famiglia di musicisti, ha iniziato lo studio del violino a cinque anni e all'età di dieci anni ha debuttato con l'orchestra. Oggi suona lo Stradivari «Scotland University» (1734) della Collezione Sau-Wing Lam. (C.D.)

In parrocchia con premura paterna

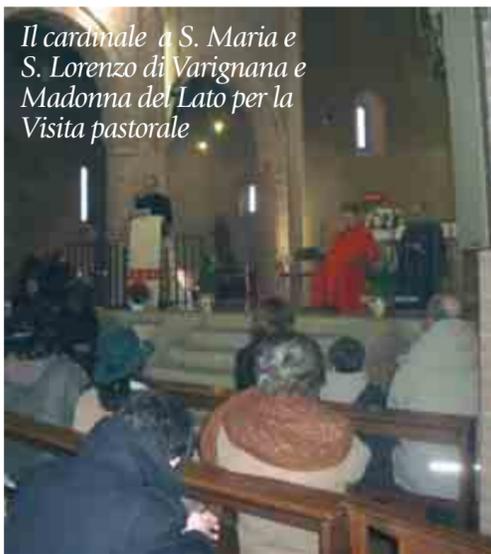
Le nostre comunità parrocchiali di S. Maria e S. Lorenzo di Varignana e di Madonna del Lato hanno accolto sabato 9 e domenica 10 gennaio la visita pastorale dell'Arcivescovo. Sabato i timori suscitati dalle previsioni meteo, sono stati fugati da un tempo discreto e con qualche sprazzo di sole, che ha accompagnato il cardinale Caffarra lungo gli incontri con le famiglie e con alcuni ammalati e il momento di preghiera con la comunità di Montecalderaro davanti all'immagine della Beata Vergine del Lato. Si è invece verificato il rischio della scarsità di presenti, amplificato dalla già ridotta numerosità delle nostre parrocchie, ma questo non ha impedito al cardinale di insegnare e incoraggiare con forza e partecipazione: ho molto apprezzato e sentito vicino al mio impegno pastorale questo sforzo dell'Arcivescovo di prendersi cura

anche delle nostre realtà, piccole ma con grandi problemi. La domenica le due comunità si sono radunate per la Celebrazione eucaristica, che ha visto una numerosa e partecipata presenza di parrocchiani e alla quale è seguita l'assemblea. Nel suo intervento conclusivo, il cardinale ci ha suggerito alcune attenzioni per il presente, tra le quali la fedeltà alla Celebrazione eucaristica domenicale, la cura delle feste patronali e del paese, l'assiduità nella preghiera e il coinvolgimento delle famiglie. Tra le indicazioni per il futuro ci ha poi invitati a proseguire il cammino di integrazione con le parrocchie vicine e a non temere i necessari cambi di assetto pastorale che non diminuiranno la cura della Chiesa bolognese per queste comunità, anche se espressa in modi diversi. Celebrazione e assemblea sono state vissute in un bel clima di preghiera e

di ascolto anche grazie all'aiuto di alcuni ministri e cantori e dell'organista provenienti dalle vicine parrocchie di Osteria Grande, di Castel San Pietro e di San Lazzaro. Questa collaborazione è stata già un primo frutto della Visita. Un secondo frutto che abbiamo già potuto cogliere è stato il successivo pranzo condiviso - prima esperienza di questo tipo per noi - nel quale abbiamo potuto conoscerci meglio, accogliere famiglie arrivate da poco tempo e condividere le prime impressioni sulla Visita appena conclusa. Ringrazio il Signore e sua eminenza per questo incontro nel quale le nostre comunità hanno ricevuto un insegnamento autorevole, una testimonianza sentita e l'attestazione di una premura veramente paterna.

Don Paolo Manni, parroco a S. Maria e S. Lorenzo di Varignana e Madonna del Lato

Il cardinale a S. Maria e S. Lorenzo di Varignana e Madonna del Lato per la Visita pastorale



Caffarra: «Siate fedeli all'Eucaristia festiva»

Cari fratelli e sorelle. La Visita pastorale alla vostra comunità avviene nella festa del Battesimo del Signore. È una coincidenza ricca di grazia. Come vi dissi, quando Gesù fu battezzato ricevette l'incarico di «formarsi un popolo puro che gli appartenga». Egli continua la formazione del suo popolo mediante la Chiesa. Nella vostra parrocchia dunque Gesù vuole formare di voi un popolo che gli appartenga: non rifiutatevi a questa opera. Come lo fa? Originariamente col santo battesimo, e in maniera perfetta mediante l'Eucarestia. Siate dunque fedeli alla celebrazione festiva dell'Eucarestia. La vostra parrocchia per varie ragioni non ha molti momenti comunitari; è lodevolmente integrata in varie attività colla parrocchia di S. Giorgio. L'Eucarestia festiva sia dunque il vostro momento fondante. Non impedite al Signore Gesù di formarsi fra voi «un popolo puro che gli appartenga, zelante nelle opere buone».

(Dall'omelia del Cardinale a S. Maria e S. Lorenzo di Varignana)

Nella Messa per il mandato ufficiale al nuovo gruppo di assistenza religiosa al S. Orsola, il cardinale ha invitato a farsi strumenti della vicinanza di Dio all'uomo

«Tendete la mano»

DI LUCA TENTORI

«Questa sera chiediamo a Cristo, al Dio fatto uomo, al Dio che ha sentito compassione, che ha teso la mano e ha toccato l'uomo sofferente, di riempirci della sua compassione. L'altra compassione di solito umilia la persona che soffre. La compassione di Dio invece eleva chi è nella sofferenza e la guarisce». Così il cardinale Caffarra si è rivolto giovedì scorso al nuovo gruppo di assistenza religiosa all'ospedale Sant'Orsola-Malpighi, nel corso della celebrazione eucaristica nella cripta della Cattedrale per il «mandato» ufficiale al gruppo stesso. L'Arcivescovo, nelle scorse settimane, ha nominato vicario curato monsignor Giovanni Nicolini che coordinerà una trentina di persone tra presbiteri, diaconi, religiosi, religiose e volontari laici. «Ripieni della compassione divina - ha proseguito il cardinale nell'omelia commentando il brano evangelico della guarigione del lebbroso - possiate tendere la mano al fratello e alla sorella che sta soffrendo nel letto della sua malattia; possiate toccare i malati, cioè condividere la loro condizione, e dire loro "Sii guarito". La guarigione del corpo è opera della scienza, quando ci riesce, ma c'è una guarigione più profonda per chi soffre che è la liberazione dall'angoscia, dalla disperazione, in una parola dalla tentazione di pensare che la propria sofferenza non abbia alcun senso. Questa è la vera malattia dello spirito che insidia chi è malato nel corpo». L'Arcivescovo ha poi voluto spiegare la missione dell'assistenza spirituale all'interno di un ospedale: segno vivente della compassione di Dio. «Tendendo la mano con la forza dello Spirito Santo - ha detto ancora - possiate dire la parola efficace "sii guarito", "sii consolato", "sii confortato". La Chiesa di Bologna non può che esservi profondamente grata per la grande missione che avete scelto. Come non ci può essere Chiesa là dove non si predica il Vangelo, come non ci può essere Chiesa dove non si celebrano i divini Misteri, così non ci può essere Chiesa là dove non si esprime e si realizza la compassione di Dio per l'uomo e la sua guarigione mediante la compassione di Dio. Il Signore vi assista e vi guidi, l'Arcangelo Raffaele sia sempre al vostro fianco».



Gesù guarisce un lebbroso

«Non vi elegge la comunità ma una voce dal cielo»

DI CARLO CAFFARRA *

L'Anno Liturgico, cari fedeli, che si snoda domenica dopo domenica, è il tempo in cui noi ricordiamo e viviamo tutti i misteri della vita di Gesù, il cui vertice è la sua morte e risurrezione. Oggi noi ricordiamo l'inizio della missione redentiva del Signore: il suo battesimo nel Giordano. Non è solo, il nostro, il ricordo di un fatto passato. Ma mediante questa celebrazione il battesimo di Gesù diventa sorgente di grazia (sacramentum) per ciascuno di noi oggi. Ed anche esempio da imitare (exemplum). Mettiamoci dunque in ascolto umile della

pagina evangelica. Ogni religione ha riti cosiddetti di abluzione, che consistono nel lavare con acqua parti del nostro corpo. L'abluzione in un contesto rituale religioso significa il bisogno e la volontà dell'uomo di purificarsi spiritualmente per essere meno indegno di presentarsi a Dio. Giovanni Battista, da cui Gesù riceve il battesimo, chiamava il rito «battesimo di penitenza». Siamo in grado di capire il primo significato del gesto che Gesù compie. Non per purificare se stesso, Lui che è il Santo, ma ricevendo il battesimo egli mostra di condividere la nostra condizione e liberarci dalla nostra ingiustizia. Colla decisione di farsi battezzare con un battesimo di penitenza, Gesù si autoproclama come Colui che è venuto «per riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro che gli appartenga». L'evangelista Luca mette quindi in risalto due fatti che avvengono durante il battesimo. Il primo è narrato nel modo seguente: «Il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba». Gesù viene abilitato alla sua missione redentiva dal dono della pienezza dello Spirito Santo. Ed infatti poco tempo dopo, Gesù ritornato a Nazareth, dirà di se stesso: «Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato» (Lc 4,18). Il secondo è narrato nel modo seguente: «e vi fu una voce dal cielo: tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto». «Voce dal cielo» nel linguaggio biblico significa parola e rivelazione di Dio. Essa ci svela la vera identità di Gesù. Gesù è venuto a «riscattarci da ogni iniquità e formarsi un popolo puro» come Figlio amato, scelto ed inviato per un compito unico. Cari fratelli e sorelle, il «popolo puro,

Diaconi permanenti: l'omelia del cardinale per i nuovi candidati

zelante nelle opere buone» che Gesù è venuto a formarsi, siamo noi. Ed infatti, ci insegna l'Apostolo, la nostra nascita spirituale e l'ingresso a far parte del «popolo puro» è stato un atto di pura grazia: «mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo». Ma questo dono è un compito. Siamo stati giustificati «non in virtù di opere di giustizia da noi compiute», ma non potremmo salvarci senza essere «zelanti nelle opere buone». Per questo i misteri di Gesù sono sacramenti di salvezza e comandamenti di vita. Un particolare della narrazione evangelica è al riguardo assai istruttivo: tutto accade «mentre Gesù ... stava in preghiera». Cari fedeli, non c'è esistenza cristiana senza preghiera, poiché l'agire cristiano ha la sua radice nella preghiera. Durante questa celebrazione alcuni fratelli saranno pubblicamente ammessi al cammino formativo che, se così vorrà il Signore e la sua Chiesa, si concluderà col sacramento del Diaconato. Come gli altri due ministeri ordinati, anche se in grado minore, il Diaconato partecipa di quella missione messianica di cui Gesù è stato pubblicamente investito durante il battesimo nel Giordano. Cari diaconandi, il servizio ecclesiale cui vi preparate non è un incarico datovi dalla comunità, ma è una effusione dello Spirito Santo che vi consacra colla sua potenza. Non sarete eletti dalla comunità, ma da una «voce dal cielo», che risuona nella voce della Chiesa. La vostra persona, tutto il vostro pensare, desiderare, e sentire sia conformato a Cristo. Vivete in Lui, per prepararvi ad essere i servi del suo popolo.

* Arcivescovo di Bologna

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, Messa conclusiva della visita pastorale a San Giorgio di Varignana.

MERCOLEDÌ 20

Alle 18 nella Casa di Cura «Tonio» inaugurazione di una Tac

GIOVEDÌ 21

Alle 10 in Seminario saluto al convegno su Benedetto XVI. Nel pomeriggio, visita all'incontro dei

parroci a Fognano.

SABATO 23

Visita pastorale a S. Martino in Pedriolo, Frassineto e Rignano. Alle 17 alla Raccolta Lercaro inaugurazione della mostra di Rouault.

DOMENICA 24

In mattinata, Messa conclusiva della visita pastorale a S. Martino in Pedriolo, Frassineto e Rignano.

«Io accolgo te», verso il matrimonio da cristiani maturi

DI MICHELA CONFICCONI

Viene proposto anche quest'anno, dall'Ufficio Pastorale della famiglia, l'itinerario diocesano in preparazione al matrimonio cristiano «Io accolgo te». Il corso, rivolto a tutti i fidanzati anche non prossimi alle nozze che desiderano una preparazione curata sulla vocazione coniugale, segue il nuovo Sussidio regionale e si distribuisce su 16 incontri, di cui due concentrati in una giornata di ritiro. Il primo appuntamento si è tenuto la scorsa settimana, ma è ancora possibile iscriversi, sollecitamente, telefonando allo 051.460385. L'intero ciclo è a cadenza settimanale (il martedì) e si tiene nella parrocchia di San Giovanni Bosco (via Dal Monte 14), dalle 21 alle 22.30. Quattro le unità tematiche che scandiscono la formazione: aspetti antropologici, la fede, il matrimonio sacramento, la responsabilità nei confronti della Chiesa e della società. A guidare quattro sacerdoti e una «squadra» di 10 coppie di

coniugi. «Siamo particolarmente soddisfatti di come è andato il corso l'anno scorso - afferma padre Roberto Viglino, domenicano -. Le 17 coppie che hanno partecipato erano molto motivate e desideravano sinceramente vivere il tempo del fidanzamento alla luce della chiamata di Dio. È significativo il fatto che dopo la conclusione dell'itinerario molti dei partecipanti abbiano chiesto di proseguire la formazione insieme a monsignor Cassani». «Il nostro compito è promuovere il confronto sui temi - dice da parte sua Daniele Bertozzo, assieme a sua moglie tra gli animatori - invitando le coppie a verificare la loro esperienza. Ed è stata una piacevole sorpresa vedere il desiderio autentico di interloquire e capire». Per qualcuno la preparazione ha anche voluto dire la spinta a fare il «grande passo». Mauro Malservisi e Francesca Benatti, della parrocchia di Santa Maria Goretti, si sono sposati lo scorso ottobre. «Quando abbiamo iniziato il corso non avevamo una data stabilita - commenta Mauro -; poi, già dopo i

primi 4 - 5 incontri, abbiamo deciso di fissarla. È come se ci fossero arrivate quelle risposte che attendevamo. Siamo stati aiutati a sentirci dentro ad un disegno più grande, sia in riferimento alla nostra vita che alla Creazione stessa. Diversi temi li avevamo già affrontati nella nostra formazione parrocchiale, ma ci aiutati a dare loro un ordine e a rifarli nostri. Come la consapevolezza che il nostro bisogno di amore non può essere pienamente soddisfatto da nessuna creatura umana, perché è la naturale sete di Dio. Una coscienza che alleggerisce il rapporto di coppia da ogni ingiustificata pretesa». Undici le coppie per ora iscritte all'itinerario 2010. Tra esse Filippo Cavanna e la sua fidanzata Sara, entrambi capi scout della parrocchia di San Giovanni Bosco. «Non siamo in procinto di sposarci - dice Filippo - perché per ragioni di lavoro dovremo rimandare ancora qualche anno. Tuttavia desideriamo crescere nella qualità del nostro rapporto, e abbiamo accolto il consiglio di chi ci ha indirizzato qui».



Francesca e Mauro, neosposi

A Stanzano si festeggia Sant'Antonio Abate

Nella chiesa di S. Silvestro di Stanzano, sussidiaria di S. Lorenzo di Panico si festeggia oggi S. Antonio Abate. Alle 11



S. Silvestro di Stanzano

Messa (a Panico non sarà celebrata) al termine della quale saranno benedetti gli animali presenti e il pane; alle 12.30 pranzo conviviale in canonica.

Unità pastorale di Castel Maggiore, lettura continua dei quattro Vangeli

L'Unità pastorale di Castel Maggiore promuove l'iniziativa «Il Vangelo, i Vangeli»: domenica 24 nella chiesa di S. Bartolomeo di Bondanello verranno letti i quattro Vangeli a partire dalle 12.30; la chiesa sarà aperta fino al termine della lettura per tutti quelli che vi vorranno assistere.



Il logo dell'iniziativa

Saranno necessarie circa dodici ore, e si susseguiranno più di cento lettori, senza altra interruzione che l'esecuzione dal vivo di alcuni brevi brani musicali sacri. Si potrà assistere, in atteggiamento di rispetto, ascolto e silenzio, oppure partecipare in qualità di lettori. Tutti possono leggere, purché abbiano il massimo rispetto del testo sacro e si siano adeguatamente preparati; l'età minima è dodici anni. Ci si può prenotare tramite e-mail all'indirizzo vangel@upcm.it oppure contattando l'Unità pastorale al numero 051711156 (mattina).

Concerto d'organo a San Giovanni Bosco

Nella chiesa di San Giovanni Bosco (via Bartolomeo M. Dal Monte), sabato 23 si terrà alle 21.15 un concerto d'organo sul monumentale organo «Tamburini». All'organo il maestro Domenico Severin, concertista di fama internazionale; musiche di Germani, Severin, Hakim, Franck e Gershwin. L'organo «Tamburini» ha dimensioni colossali: 13.000 canne comandate da una consolle a 5 tastiere; costruito nel 1951 dalla Ditta Tamburini, su progetto del maestro Fernando Germani, fu collocato nell'Auditorium di Palazzo Pio XII, in via della Conciliazione a Roma. Inutilizzato da tempo, venne donato dal S. Padre alla chiesa di S. Giovanni Bosco di Bologna nel 1991/2.



L'organo



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Accademia Emilia Romagna

ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906	Up 15 - 16.50 - 18.40
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	G-Force Ore 17.45 Baaria Ore 21
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Cado dalle nubi Ore 15.30 - 17.20 - 19.10 21
BRISTOL v. Toscani 146 051.474015	Soul kitchen Ore - 16.30 - 18.30 - 20.30 22.30
CHAPLIN Pia Saragozza 5 051.585253	La prima cosa bella Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 22.30
GALLIERA v. Matteotti 25 051.451762	L'uomo nero Ore 16 - 18.30 - 21

ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	Gli abbracci spezzati Ore 15.30 - 17.50 - 20.20 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Nemico pubblico Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Bastardi senza gloria Ore 17.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	La principessa e il ranocchio Ore 16 - 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Sherlock Holmes Ore 16 - 18.30 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	La principessa e il ranocchio Ore 15 - 17 - 19 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Cado dalle nubi Ore 16 - 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	La prima cosa bella Ore 16.30 - 18.45 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Sherlock Holmes Ore 16.30 - 18.45 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092	Cado dalle nubi Ore 21

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Tra un mese l'inizio del catecumenato adulti - Polizia Municipale, Messa per il patrono
A Castenaso proseguono gli incontri sulle dipendenze - Visita pastorale per la comunità ucraina

diocesi

CATECUMENATO ADULTI. Manca un mese all'inizio della Quaresima, tempo forte di preparazione alla Pasqua, nel quale le persone che hanno iniziato a suo tempo il cammino per diventare cristiani parteciperanno all'ultima fase del catecumenato. Pertanto i sacerdoti che avessero persone da presentare in vista dei sacramenti nella prossima Pasqua, e non l'avessero ancora fatto, lo segnalino al più presto al pro-vicario generale per i necessari accordi (tel. 051/6480701, e-mail: provicario.generale@bologna.chiesacattolica.it).

ERRATA CORRIGE. Nel numero di domenica scorsa è stato erroneamente scritto che i diaconi permanenti conferiscono al Sant'Orsola l'Unzione degli infermi. Si tratta, evidentemente, di un refuso di trascrizione, in quanto, come è noto, l'amministrazione di questo sacramento non rientra tra le facoltà del diacono permanente.

POLIZIA MUNICIPALE. Mercoledì 20 alle 18.30 nella chiesa di S. Giuseppe dei Cappuccini il provicario generale monsignor Gabriele Cavina celebrerà la Messa per la Polizia Municipale, nella festa del patrono S. Sebastiano.

UCRAINI GRECO-CATTOLICI. Sabato e domenica prossima, il Vescovo mons. Dionisio Lachoviz, Visitatore Apostolico per gli Ucraini greco-cattolici in Italia, compirà una Visita pastorale alla comunità ucraina di San Michele dei Leprositi. Il programma prevede la partecipazione alle celebrazioni liturgiche, momenti di catechesi e tempo disponibile per i colloqui con i fedeli. Domenica alle 14, il Vescovo presiederà la Divina Liturgia pontificale in rito bizantino.

parrocchie

PILASTRO. La comunità parrocchiale di S. Caterina da Bologna al Pilastro promuove 8 incontri per leggere insieme e far emergere nel dialogo, alcune tematiche fondamentali della «Lumen gentium», Costituzione Dogmatica del Concilio Vaticano II sulla Chiesa. Guida don Fabrizio Mandreoli, docente alla Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna (Fter). Il prossimo incontro sarà giovedì 21 alle 21.

S. MARTINO. Nella parrocchia di S. Martino proseguono gli incontri di «Lectio divina»: giovedì 21 alle 21 il tema sarà «...» che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti ricevuti" (Lc 1, 1-4; 4, 14-21).

FIorentina. La piccola parrocchia di Fiorentina celebra domenica 24 la festa della Madonna del Voto. Messa alle 11 e Rosario alle 16; nel corso della giornata pesca di beneficenza a favore della parrocchia stessa.

spiritualità

FRATELLI DI S. FRANCESCO. I frati Fratelli di S. Francesco dell'Abbazia di Montevoglio promuovono una serie di incontri su una frase di S. Francesco riferita ai sacerdoti: «Grande è il mistero che essi svolgono del Santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo». Mercoledì 20 alle 20.45 fra Ambrogio parlerà di «O umiltà sublime! O sublimità umile, che il Signore dell'universo così si umilia da nascondersi sotto poca apparenza di pane! Francesco e l'Eucaristia».

CASE DI RIPOSO. Comincia questa settimana l'annuale Percorso formativo per Case di riposo e protette religiose, promosso dalla Casa di accoglienza «Beata Vergine delle Grazie». Martedì 19 alle 16.30 nella parrocchia di S. Severino (Largo card. Lerario 3) don Gianni Cati, addetto all'assistenza religiosa al Policlinico S. Orsola-Malpighi tratterà il tema «Onorare gli anziani con l'accoglienza, l'assistenza e la valorizzazione delle loro qualità».

associazioni e gruppi

CTG. Domenica 24 gennaio si svolgerà, presso la parrocchia di San Benedetto in via Indipendenza 64, l'incontro di apertura delle attività del Ctg (Centro turistico giovanile) provinciale. Il programma prevede: ore 11,15. Celebrazione Eucaristica; ore 12,30 pranzo sociale; quindi pomeriggio in amicizia con tombola, canti, proiezioni, ping-pong. Verrà presentato il programma per il 2010, anno nel quale si terrà anche il Congresso, con il rinnovo degli incarichi sia a livello locale e provinciale, che regionale e nazionale. Il tema del Congresso è Effetà, una sfida! Giovani, turismo e territorio.

AC. Giovedì 21 l'associazione parrocchiale dell'Azione cattolica di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti 59) organizza un incontro per celebrare i 90 anni dalla sua fondazione: «1919-2009 L'Azione cattolica fa 90 !!» Il programma prevede alle 20, 30 l'Adorazione Eucaristica e alle 21 un incontro sul tema: «Cosa educiamo a fare? Con la vita e le parole testimoniare per educare». Interverranno don Matteo Prodi, parroco di Ponte Ronca e Costanza Bosi Tognetti, insegnante di religione e madre.

VAL. Il Volontariato assistenza infermi S. Orsola Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile sarà martedì 26 gennaio nella parrocchia di S. Maria Lacrimosa degli Alemanni (via Mazzini 65). Alle 18 Messa per i malati, seguita da incontro con la comunità.

CENTRO POGGESCHI. Il Centro Poggeschi organizza martedì 19 dalle 18 alle 20.15 nel proprio salone in via Guerrazzi 14 un incontro su «I poveri oggi a Bologna»: Maura Fabbri, coordinatrice del Centro di ascolto italiani della Caritas diocesana parlerà di «I volti del disagio sociale grave: l'esperienza del Centro»; quindi padre Francesco Cavallini, gesuita, terrà una riflessione su «Avevo fame e non mi avete dato da mangiare» (Mt 25,42).

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Martedì 19 incontro formativo dell'Apostolato della preghiera nella sede di via S. Stefano 63.

MCL. Domani alle 20.45 a San Lazzaro di Savena, il professor Stefano Martelli dell'Università di Bologna commenterà i brani dell'enciclica

Unità dei cristiani, la Settimana di preghiera

Da domani a lunedì 25 la Chiesa celebra la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. A Bologna sono in programma tre incontri di preghiera: martedì 19 alle 21 nella chiesa metodista di via Venezia; venerdì 22 alle 21 nella chiesa degli Avventisti (via Ca' Bianca); sono invitati soprattutto i giovani; e la celebrazione solenne dei Vespri a conclusione della Settimana, lunedì 25 alle 18 nella chiesa di San Paolo Maggiore. A tutti e tre i momenti parteciperà il provicario generale monsignor Gabriele Cavina. L'invito è tuttavia ad una sensibilizzazione capillare nelle comunità (vicariati, parrocchie, gruppi e associazioni), anche con l'ausilio dell'apposito Sussidio e la collaborazione dei membri della Commissione diocesana per l'ecumenismo. Alla vigilia dell'avvio della Settimana, oggi la Chiesa italiana riflette sul rapporto tra il primo Israele e la Chiesa stessa. La ricorrenza 2010 denota inoltre un anniversario significativo: il centenario del Congresso di Edimburgo del 1910. Esso segnò l'inizio dell'ecumenismo tra Chiese cristiane, poi sviluppatosi attraverso successivi documenti, tra cui il decreto conciliare «Unitatis redintegratio» e l'enciclica di Giovanni Paolo II «Ut unum sint».

sociale «Caritas in veritate» che trattano della globalizzazione dal volto umano. L'incontro pubblico, promosso dal locale Circolo Md, si svolgerà presso la sede della Cooperativa «S. Girolamo» in via Levi 29.

CURSILLOS DI CRISTIANITÀ. Mercoledì 20 alle 21 in preparazione al 86° Corso Donne, ultreya generale e Messa penitenziale nella parrocchia di S. Giovanni in Persiceto.

FRATE SOLE. L'agenzia francescana «FrateSole» promuove un'iniziativa gratuita destinata a chi desidera approfondire la conoscenza della Terra Santa: quattro serate bibliche che si terranno nella chiesa di Santa Croce (via D'Azeglio 86) alle 21. I prossimi incontri saranno domani (don Giandomenico Cova) e i lunedì 15 febbraio (padre Francesco Cavallini sj), 15 marzo (don Giuseppe Ferretti) e 19 aprile (don Gianluca Salvi). Info: FrateSole, tel. 051.6440168 o www.fratesole.com

SERRA CLUB. Il Serra Club di Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 20 nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena insieme, alle 21 conferenza su «I giovani e la Chiesa», tenuta da don Vincenzo Passarelli.

SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. Domani alle 16 presso la sede dei Servi dell'Eterna Sapienza in piazza S. Michele 2 il padre domenicano Fausto Arici mediterà «L'epoca dei Patriarchi», una delle prime tappe della storia della Salvezza.

ADORATRICI E ADORATORI. Mercoledì 20 alle 9.30 verrà collocata nella Basilica di S. Pietro in Vaticano la statua di S. Raffaella Maria Porras y Aillon, fondatrice delle suore Ancelle del Sacro Cuore di Gesù (dette anche Suore Spagnole), che a Bologna hanno sede in via S. Stefano 63, e dell'associazione laicale «Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento». Santa Raffaella Maria è stata canonizzata nel 1977 da Paolo VI. La cerimonia verrà trasmessa da Tv2000 e Telepace a partire dalle 10.30.

cultura

S. SIGISMONDO. Per i «Mercoledì all'Università» organizzati dal Centro cattolico universitario S. Sigismondo in collaborazione con il Centro S. Domenico, mercoledì 24 nell'Aula «Pietro Barilla» della Facoltà di Economia n occasione della Giornata di riflessione ebraico-cristiana 2010: «Ricordati del sabato per santificarlo» (Es. 20,8); il riposo di Dio e dell'uomo in Israele e nella Chiesa». Relatori: Alberto Sermoneta, rabbino capo della Comunità ebraica di Bologna; Francesco Pieri, docente di Patrologia e Storia della Chiesa antica, Facoltà Teologica dell'Emilia Romagna; moderatrice: Carla Salvaterra, docente di Papirologia, Università di Bologna.

PSICOLOGIA UMANISTICA. L'associazione «Psicologia Umanistica e delle Narrazioni. Psicoanalisi-Arte-Scienze Umane» propone l'incontro di domenica 24 dalle 10 alle 12.30 nella bottega «Bandiga» (via Sant'Isaia 6/E, dove sarà possibile consumare qualcosa assieme, a fine incontro) intorno al libro «Anoressia bulimia obesità. La cura della parola» della dottoressa Beatrice Balsamo. È richiesta l'adesione via e-mail: balsamobeatrice@gmail.com

CENTRO S. DOMENICO. Nell'ambito dei «Martedì di S. Domenico» martedì 19 alle 21 nel Salone Bolognini del Convento S. Domenico conferenza su «Comune e Università. Un dialogo necessario»; relatori Flavio Delbono, sindaco di Bologna e Ivano Dionigi, magnifico rettore dell'Università di Bologna; coordina Francesco Spada, giornalista.

società

DIPENDENZE. Venerdì 22 alle 21 nel Cinema Italia (via Nascia 38) a Castenaso, secondo incontro del ciclo «Le dipendenze: alcool, droghe, giochi, stili di vita» promosso da Rete di famiglie del vicariato di S. Lazzaro-Castenaso, parrocchia di S. Giovanni Battista e Comune. Operatori del Sert di Budrio racconteranno esperienze dal mondo della dipendenza.

musica e spettacoli

AVSI. Per la campagna «Tende 2009 - 2010» dell'Avsi mercoledì 20 alle 21 nella parrocchia di S. Rita (Via Massarenti 418) Concerto per organo con musiche di Bach, Buxtehude e Frescobaldi eseguite dall'organista Francesco Cera. Ingresso ad offerta libera: le offerte raccolte saranno donate a sostegno dei progetti socio-educativi promossi da Avsi.

S. Lazzaro, catechesi sul Messaggio del Papa

La parrocchia di S. Lazzaro di Savena, nell'ambito della catechesi degli adulti «Beati gli operatori di pace» organizza domenica 24 alle 15.30 al Circolo Zinella (via S. Lazzaro 2) un incontro sul Messaggio di Benedetto XVI per la 43ª Giornata mondiale della pace «Se vuoi coltivare la pace, custodisci il Creato». Relatore don Alberto Vitali, sacerdote della diocesi di Milano, animatore del «Punto pace» di Pax Christi a Milano, segretario del Centro studi Pax Christi.

Assemblea Unitals

L'Unitals, sottosezione di Bologna, convoca per domenica 24 tutti gli iscritti per la annuale assemblea ordinaria nella parrocchia di S. Caterina di via Saragozza. Il programma è il seguente: alle 11 Messa, alle 12.30 agape fraterna, alle 14.30 apertura dell'assemblea. Verranno tracciate le linee generali del programma sociale 2010 e saranno spiegate le modifiche al nuovo Statuto sociale.

Adorazione eucaristica al Santuario Madonna della Pioggia

Le Missionarie di Cristo Re propongono l'Adorazione eucaristica al Santuario Madonna della Pioggia (via Tanari Vecchia 7). L'iniziativa, già avviata negli scorsi giorni, sarà due volte la settimana: il giovedì dalle 16 alle 18 e la domenica dalle 10 alle 12. Appuntamenti di preghiera che si aggiungono a quelli già promossi nel Santuario per la devozione dei fedeli, in particolare il Rosario guidato. Quest'ultimo è recitato quotidianamente alle 17, ad eccezione del lunedì, giorno di chiusura della chiesa, e del sabato, quando è anticipato alle 16.30 in preparazione alla Messa prefestiva delle 17; il giovedì, d'ora in poi, sarà invece all'interno dell'Adorazione eucaristica. «Desideravamo offrire una possibilità di preghiera più forte e prolungata - spiegano le Missionarie - con un'attenzione maggiore all'Eucaristia, anche per il fatto che in questo Santuario non viene celebrata la Messa quotidiana». L'Adorazione eucaristica viene proposta anche in altre chiese del centro. Tra esse: il Santuario di Santa Maria della Vita e la chiesa di San Nicolò degli Albari.

Premiati i vincitori della Rassegna dei presepi

Si è conclusa domenica scorsa la XVII Rassegna del presepio nel Loggione monumentale di San Giovanni in Monte. Dopo i saluti di monsignor Mario Cocchi, parroco di San Giovanni in Monte, della presidente dell'A.I.A.P. di Bologna Silvia Bentivogli e del presidente delle Acli provinciali Francesco Murru, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha proclamato i vincitori della rassegna scelti dai visitatori con voto segreto. Su un totale di 9935 schede, si è classificato primo il presepio realizzato da Nicola Mirra, che ha ottenuto 1257 voti; al secondo posto con 1026 voti l'opera di Cristina Scolorbi ed al terzo con 998 voti il presepio animato di Giuseppe Grimandi. Sono stati anche proclamati i vincitori del 3° premio «Carlo Gentili», istituito dalle Acli provinciali: ha visto premiati: Leonardo Bozzetti come miglior presepio; Claudia Cuzzi per la realizzazione delle sculture; Gabriele Baroni e Giuseppe Cavina per la miglior scenografia. La giuria ha inoltre deciso di premiare con una segnalazione per la creatività nel collegare la nascita del Salvatore con gli avvenimenti del nostro tempo l'opera di Andrea Ferri.



Il vincitore Nicola Mirra

Attività per bambini, adulti e «over 60»

Continuano le iscrizioni al secondo periodo delle attività sportive (7 dicembre 2009 - 12 marzo 2010) organizzate dall'Asd Villaggio del Fanciullo del Fanciullo presso gli impianti sportivi del Villaggio del Fanciullo - via Scipione Dal Ferro, 4 (Zona S. Orsola). Le attività svolte in palestra sono: per bambini: baby sport, ginecologia, minivolley, minibasket, judo, danza creativa, danza classica (metodo Royal Academy of Dance of London); per adulti: hata yoga, total body e ginnastica posturale (metodo FELDENKRAIS®); per over 60: combinazione di attività in palestra ed in piscina. Le attività svolte in piscina sono: corsi di nuoto dai 3 mesi ai 99 anni, sincronizzato, lezioni private, nuoto per disabili, acquagym in acqua alta e in acqua bassa, acquagym pre e post parto; apnea, sub e nuoto libero (per maggiori di 14 anni). Per informazioni: tel 051390808 (palestra) - 0515877764 (piscina) oppure www.villaggiodelfanciullo.com

Asd Villaggio del Fanciullo



Le attività svolte in palestra sono: per bambini: baby sport, ginecologia, minivolley, minibasket, judo, danza creativa, danza classica (metodo Royal Academy of Dance of London); per adulti: hata yoga, total body e ginnastica posturale (metodo FELDENKRAIS®); per over 60: combinazione di attività in palestra ed in piscina. Le attività svolte in piscina sono: corsi di nuoto dai 3 mesi ai 99 anni, sincronizzato, lezioni private, nuoto per disabili, acquagym in acqua alta e in acqua bassa, acquagym pre e post parto; apnea, sub e nuoto libero (per maggiori di 14 anni). Per informazioni: tel 051390808 (palestra) - 0515877764 (piscina) oppure www.villaggiodelfanciullo.com

Polizie Municipali in festa a Mirabello

Mercoledì 20, giorno della festa del loro patrono S. Sebastiano, le Polizie Municipali di sei paesi del ferrarese (Mirabello, Poggio Renatico, Cento, S. Agostino, Bondeno, Vigarano Mainarda) si ritroveranno nella chiesa di S. Paolo a Mirabello per partecipare alla Messa che sarà celebrata alle 16.30 dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Saranno presenti le autorità civili della provincia di Ferrara e quelle dei Comuni. «Si tratta di una tradizione - spiega il parroco di Mirabello don Ferdinando Gallerani - per cui ogni anno il 20 gennaio si celebra la Messa per S. Sebastiano in uno dei paesi del gruppo. Noi quest'anno " approfittiamo" della presenza in questa occasione del Vescovo ausiliare per dare inizio con questa Messa ai nostri Esercizi spirituali parrocchiali, che continueranno fino a lunedì 25 gennaio, Conversione di S. Paolo, nostra festa patronale». Il programma degli Esercizi spirituali prevede ogni giorno una Messa alle 7 e una alle 10, quest'ultima con omelia tenuta ogni giorno da un prete diverso, che porterà la propria testimonianza in occasione dell'Anno sacerdotale; al pomeriggio, alle 15.30 Rosario e Adorazione eucaristica e alle 20 Adorazione, sostituita il venerdì dalla Via Crucis. Lunedì 25 programma analogo: Messe alle 7 e alle 10, Rosario con Adorazione alle 15.30 e a seguire canto del Te Deum.

Occorre ritrovare la gioia di educare

DI RAFFAELA PALADINI *

Nel percorso storico degli eventi umani il volto della famiglia ha, da sempre, rappresentato il segno tangibile dei mutamenti culturali, sociali, economici e relazionali. Nei secoli è rimasto costante il bisogno profondo di ogni essere umano di vivere rapporti autentici e legami profondi, a partire dalla propria famiglia. Desiderio legittimo che, in molti casi, oggi, rischia di diventare una utopia con gravi ripercussioni sulla stabilità emotiva ed affettiva, soprattutto nei bambini e negli adolescenti. Una famiglia cristiana non può limitarsi ad aspettare il succedersi degli eventi e guardare il mondo che le sta intorno, ma deve impegnarsi a testimoniare quotidianamente l'etica e la fede all'interno del nucleo familiare, della società, partendo proprio dall'educazione dei figli. Attualmente le famiglie, di credenti e non credenti, si trovano di fronte alla crisi educativa e al relativismo culturale, mentre una volta i principi educativi erano i cardini famigliari che venivano trasmessi da generazione a generazione, considerati, quindi, il primo requisito per crescere e diventare cristiani adulti e cittadini responsabili, rispettosi delle altre persone. Oggi la sfida che viene dalla Chiesa e dai valori cristiani, per orientare la bussola educativa verso una nuova umanità, deve permeare tutti gli aspetti della vita sociale (istituzionali, familiari, scolastici, associazionistici), coinvolgendo in questo processo parrochiali, oratori, attività di volontariato e, più in generale, tutte le persone di buona volontà. Tutte le attività (artistiche, culturali, musicali, ricreative, sportive) possono aiutare la formazione e l'educazione delle giovani generazioni. Ma l'impegno maggiore nel processo deve essere portato avanti

da genitori e insegnanti. Si evidenzia la necessità che tale processo inizi subito, proprio nella famiglia e nella scuola, a partire da quella dell'infanzia, con pieno rispetto per la dignità di tutti. Ecco perché abbiamo scelto di collaborare, fianco a fianco, con le insegnanti, individuando prioritariamente una Istituzione scolastica che ha come «mission» l'implementazione della crescita individuale, secondo principi della morale cristiana e che si avvale dell'appoggio della Chiesa, per poter vivere al meglio l'impegno comunitario e dare il proprio contributo alla società civile. La sfida educativa è da considerare un bene pubblico. Nel deficit di civiltà che le società stanno attraversando sembra che molti abbiano smarrito la capacità di penetrare nel mistero della vita, il drammatico e stupendo tempo che ci sta d'innanzi. Dobbiamo ritrovare la gioia dell'educare, con comportamenti responsabili, irreprensibili e coerenti atteggiamenti pratici, ispirati a quei valori fondamentali e universalmente riconosciuti di rispetto reciproco, amore per gli altri, difesa della vita in tutte le sue forme, servizio e solidarietà (in tutti i campi dell'esistenza: lavorativo, sociale, personale), seguendo l'esempio di Gesù Cristo.

* presidente associazione «Psicologi per i popoli»



Paladini, foto di famiglia

E il 5 febbraio spunterà un grande arcobaleno

«Per educare i figli nella fede è indispensabile prepararsi in anticipo». Questo suggerimento è di uno dei nostri nonni, Mario Cocchi, e apre la strada al futuro che insieme, in una alleanza impegnativa ma fruttuosa, scuola e famiglia preparano per i nostri ragazzi. Ecco lo spirito de «La Scuola è Vita», sostenersi nel percorso congiunto per, e riprendo il nonno, «aiutare i nostri figli a vivere bene e nel bene questa vita». Dunque tutti presenti il 5 febbraio (dalle 9 alle 12, Aula magna di S. Lucia, via Castiglione 36); nonni, genitori, insegnanti, uniti per darsi carica nell'aiutare la crescita dei nostri bimbi. Novità la presenza dei nonni, silenziosi protagonisti del nostro divenire, custodi della storia di ogni famiglia, indispensabile spalla su cui appoggiarsi nel quotidiano. Ogni scuola avrà la sua rappresentanza, scegliendo un colore per far sì che l'Aula Magna di Santa Lucia si trasformi in un grande arcobaleno, segno della serenità che deve vincere sul nostro tempo. I 20 gruppi prepareranno un intervento musicale, mimico o poetico, che sarà parte di un unico movimento ritmato dagli animatori dell'ITC di San Lazzaro, la compagnia teatrale che con grande generosità collabora alla riuscita della giornata. Il tema di fondo è la convivenza civile, lo stare insieme, in casa, in strada, a scuola, nel mondo. La solidarietà tra persone di qualunque cultura, etnia, colore di pelle. L'ospite è come sempre il nostro Arcivescovo (il suo arrivo è previsto per le 11.30) che ci sprona a vincere la sfida educativa di questa epoca. Un grazie a Concerta, Pomodoro Viaggi, Banca di Bologna, ITC di San Lazzaro, Bologna Sette, ed è-tv, media partner, che ci accompagnano ogni anno in questo autentico evento.

Francesca Golfarelli, coordinatrice de «La Scuola è Vita»

la scuola è Vita

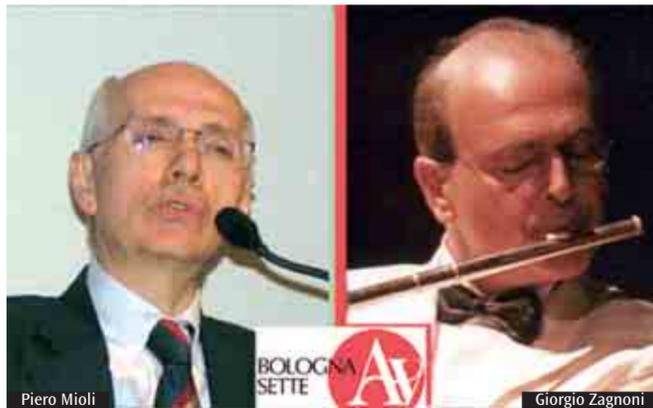
Un musicologo e un musicista raccontano perché hanno scelto le rispettive professioni

Le note per passione

la bussola del talento

Intervista parallela a Mioli e Zagnoni

ospiti della nostra rubrica di orientamento sono oggi Piero Mioli e Giorgio Zagnoni. Mioli insegna storia della musica al Conservatorio di Bologna ed è consigliere d'arte dell'Accademia filarmonica. Ha scritto saggi e volumi su Bach, Padre Martini, Gluck, Mozart, Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi, Wagner, altri autori e temi. Si interessa in particolare di melodramma e della tradizione musicale di Bologna. Zagnoni è flautista, concertista, docente del Conservatorio G. B. Martini, Sovrintendente e direttore artistico del Teatro Manzoni di Bologna. Una carriera intensa che oggi continua a pieno ritmo.



Piero Mioli

Giorgio Zagnoni

Professor Mioli, ha avuto sempre l'idea di occuparsi di musica? Durante il liceo. Già allora consideravo la musica come un elemento della cultura e dell'arte in generale: accanto alle lingue e letterature classiche e moderne, alla storia, alla filosofia ecc. ecc., per conto mio, di pomeriggio e come «dilettante», coltivavo regolarmente la storia dell'arte e la storia della musica. Poi, all'Università, frequentando la facoltà di Lettere, ho sostenuto due esami e la tesi in Storia della musica. Di qui l'insegnamento conservatoriale, iniziato nel 1976 e ancora fiorito di parecchie soddisfazioni.

Ha mai avuto rimpianti?

No, anche perché le altre discipline, che di per sé potevano interessarmi nella stessa maniera, erano molto più battute: la musica era ed è un terreno ancora da dissodare, dove c'è posto per tutti, dove ci si può esprimere con una certa facilità. Inoltre, rispetto al latino e al greco (per esempio), è materia d'attualità, di divulgazione, di critica militante; e questo non può che favorire la professione. Personalmente tengo molto all'attività di conferenziere, che mi permette di appagare gli interessi e di sentire i gusti dei pubblici.

C'è qualche particolarità in questo lavoro?

La musica, come l'arte figurativa, è un linguaggio veramente internazionale. Ecco un enorme vantaggio, rispetto per esempio alla letteratura italiana o francese o altro: la musica dà agio e anzi obbliga a considerare tutta la cultura occidentale, fin oltre l'Atlantico. È raro, insomma, che un musicologo si senta un erudito allo stato puro, staccato dal tempo e dal mondo.

Come vede il futuro, anche per un giovane?

Se non si svolge una professione ben precisa, regolare, a stipendio fisso e così via, la pratica della critica musicale e della musicologia sono pericolose, perché «non dant panem»; e quindi sarebbe bene che la pratica fosse associata all'insegnamento o a qualche altra forma di lavoro più stabile. Per tutte queste ragioni capita spesso che una strada del genere possa non essere affrontata o affrontata solo all'inizio, per poco. Unica, magnifica riserva: se si ha un'autentica passione, si va avanti sempre e poi sempre, al di là d'ogni difficoltà, addirittura senza avvertire il peso delle difficoltà.

Chiara Sirk



Chiara Sirk

Maestro Zagnoni, ha sempre pensato di fare il musicista?

La scelta fu di mio padre che faceva il barbiere a Portofino. Era appassionato e anche molto portato per la musica. In paese dirigeva la banda. Ad un certo momento ci fu necessità di sostituire l'ottavino e lui decise che l'avrei suonato io. Cominciò ad insegnarmi il solfeggio e lo strumento quando ero davvero molto giovane. Poi m'iscrisse al Conservatorio di Bologna. Ricordo che in quel periodo, quando sognavo il mio futuro, diceva: «Pensa cosa sarebbe avere il posto da secondo flauto nell'Orchestra del Comune». Quello per lui era il massimo.

Ha mai avuto dei rimpianti?

All'epoca al centro dei miei interessi c'era il calcio. Giocavo nei giovani del Bologna, riuscivo bene. Poi ebbi un piccolo incidente. A quel punto mio padre fu irremovibile e mi disse che con lo sport avevo chiuso. Non c'era modo di discutere, doveti fare quello che voleva. Mi sono diplomato a Firenze, ma non sapevo bene cosa volevo fare. Nel frattempo ci eravamo trasferiti a Bologna. Mio padre nel suo negozio ascoltava sempre la radio. Un giorno sentì che l'orchestra della Rai di Milano bandiva un concorso per primo flauto. Ovviamente mi spinse ad andarci. Non m'interessava, non ci tenevo e invece lo vinsi. Quello mi costrinse a fare qualche ragionamento e allora capii di essere un musicista.

C'è qualche particolarità in questo lavoro?

Non si tratta di lavoro, è un privilegio poter fare una cosa bella, che piace. Pensi alla soddisfazione di avere subito la gratificazione del pubblico. Un pittore, uno scrittore difficilmente hanno riscontro sulla loro opera. Noi abbiamo gli applausi a fine concerto.

Come vede il futuro, anche per un giovane?

C'è nostalgia del passato, ma non c'è mai stata in questo campo una sicurezza. Al concorso che vinsi a Milano eravamo in ottanta. Pensa che tutti avranno fatto i musicisti? Per il resto la situazione è difficile, ma basterebbe poco per migliorare le cose. Dobbiamo incentivare i privati ad investire in musica e in cultura defiscalizzando le sponsorizzazioni. Il Teatro Manzoni, che offre spettacoli a tutta la città, è sostenuto da un solo privato. Se potesse fruire di una politica fiscale vantaggiosa credo sarebbe incoraggiato ad andare avanti. Oggi se un imprenditore investe in musica, dopo un po' si chiede chi glielo fa fare.

Chiara Sirk

Acq, la «Giornata della pace»

Domenica 24 l'Azione cattolica ragazzi diocesana terrà la propria «Giornata della pace». Per i ragazzi delle medie il tema sarà «In ONDiAmo la pace»; appuntamento alla Tenda della Montagnola, nell'omonimo parco. Questo il programma: alle 9 accoglienza, alle 9.30 preghiera e a seguire Grande gioco; alle 13 pranzo al sacco; alle 14.30 lancio dell'iniziativa annuale sull'Abruzzo; alle 15.30 Messa nella cripta della Cattedrale di San Pietro. Per i fanciulli, il tema sarà «Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato»; appuntamento presso la parrocchia di San Giacomo Fuori le Mura (via Pier Luigi Da Palestrina, 16). Ecco il programma: alle 10 accoglienza, alle 10.30 preghiera e a seguire Grande gioco; alle 13 pranzo al sacco; alle 14.30 accoglienza dei genitori e alle 15.30 Messa.

Il cammino dell'Azione cattolica dei ragazzi prevede nel mese di gennaio un momento di riflessione sul tema della pace - spiega

Grazia

Ridolfi,

responsabile

Azione

cattolica

ragazzi -.

Quest'anno si

è deciso di

dividere la

giornata in

due ritrovi:

uno per i

fanciulli (le

classi

elementari) e

uno per i

ragazzi (classi medie) che si

troveranno in due luoghi distinti, ma

con lo scopo comune di passare una

giornata insieme ai propri coetanei

riflettendo sul tema della pace». «Per i

fanciulli - prosegue - il tema prende

spunto dal Messaggio di

Benedetto XVI per la Giornata

mondiale della Pace: «Se vuoi

coltivare la Pace, custodisci il

creato». Proprio a partire dalle

parole del Santo Padre si

rifletterà durante la giornata

attraverso la preghiera, il gioco

e lo stare insieme,

sull'importanza della cura del

creato fin da piccoli. Per i

ragazzi delle medie il tema

della giornata è «In ONDiAmo

la pace». Anche i ragazzi

avranno modo di riflettere sul

tema della pace leggendo al

cammino dell'anno che ha

come figura chiave la radio». Sul

sito

www.azionecattolicabo.it è

possibile scaricare i volantini

delle iniziative.



Convitto salesiano «E dopo Copenaghen?»

«Cosa accadrà al clima dopo Copenaghen?»: si cercherà di rispondere a questa domanda mercoledì 20 nell'ambito dell'incontro promosso dal Convitto

universitario Beata Vergine di San Luca, alle 20.45 all'indirizzo

della sede (via Jacopo Della Quercia 1, Sala audiovisiva). A

parlare sarà Emanuele Massetti, senior researcher nel

programma di «Sustainable development» della Fondazione

Eni Enrico Mattei. Massetti, che si è formato all'Università

Cattolica del Sacro Cuore di Milano e lavora allo sviluppo di

modelli integrati economia - energia - ambiente, tratterà in

particolare degli scenari aperti dalla Conferenza tenutasi nella

capitale danese dal 7 al 18 dicembre. «Sebbene non si sia

riusciti a firmare, com'era prevedibile, un trattato

internazionale legalmente vincolante in grado di sostituire

il Protocollo di Kyoto - spiegano gli organizzatori - Copenaghen

ha lasciato almeno due novità interessanti. La prima è che i

leader delle maggiori economie hanno indicato, anche se in

forma non vincolante, obiettivi di riduzione delle emissioni al

2020. La seconda riguarda le risorse da destinare ai Paesi in

via di sviluppo per l'abbattimento delle emissioni e

l'adattamento ai cambiamenti climatici, chiave di volta per

rendere incisivi gli impegni di riduzione delle emissioni».

Open day del Malpighi

Domenica 24 dalle 10 alle 12.30 e

dalle 15 alle 18.30 si terrà l'Open Day del Liceo Scientifico e del Liceo

Linguistico «Malpighi». L'Open Day è sempre stato un momento privilegiato

per incontrare la ricchezza della proposta educativa del Malpighi. Oltre a

mostre, rappresentazioni e laboratori, si terranno anche due incontri (ore 11 e

ore 16) per presentare i due Licei con le importanti novità che prenderanno

avvio dal prossimo anno. Alle 12 saranno consegnate, ai migliori alunni

dello scorso anno scolastico, le borse di studio intitolate ad Elena Angelici e

Francesco Spada.

Quegli specchi rotti della generazione «tredici anni»

DI CARLO BELLINI

Le tredicenni vanno pazze per il telefilm-cult «Gossip girl», in onda su Italia 1 e su qualche rete digitale o satellitare. Ormai tantissime ragazze sono appassionate alle vicende intrigate e intriganti dei rampolli-bene dell'alta società dell'Upper East-Side di New York, dove si fa sesso, si tradisce, si trama, si spettegola, si spendono capitali con la stessa facilità con cui un giovane comune fa una passeggiata per il corso del paese. L'intento del telefilm verosimilmente è di creare un clima di disapprovazione verso gli eccessi e la vita sregolata, segnata da una ricchezza senza fine e una immane assenza di figure adulte, il tutto condito dalle sfortunate storie d'amore di Serena van der Woodsen o di Blair Waldorf, le due protagoniste, o da tristi vicende familiari (il padre di Blair fugge con un ballerino, quello di Chuck Bass muore, e la moglie si consola subito con quello del fidanzato di sua figlia).

Tutto sarebbe un ricco passatempo se non ci fosse in agguato il doppio gioco del fascino del male, che rende particolarmente «cool» i protagonisti: il sesso sfrenato, il tramare, il parlare di nulla ma teso alla distruzione del rivale di turno. Tutto appare bello, costosissimo e al

contempo a portata di mano, ... e se il prezzo per avere tutte le scarpe firmate o per viaggiare sempre e solo con autista in auto di lusso è quello di avere dei genitori-fantasma, è un prezzo che si può pagare. Ecco che diventano allora desiderabili quelli che un tempo chiamavamo vizi: attraverso la Tv entrano, magari non intenzionalmente, atteggiamenti sfrenati e autodistruttivi nei nostri pomeriggi, e sanno farci assorbire, sotto una patina di bei colori e di luci, criteri che un tempo rigettavamo: non crediamoci indenni dal fascino del perverso. Le ragazze si commuovono per una storia d'amore e intanto assorbono il consumismo più duro, l'invidia, il gusto della vendetta e vengono invitate a riconoscersi nel ritratto distorto che di loro la televisione fa. È un ritratto distorto: per elogiare la serie, sull'Independent si scrive che «quello che è chiaro per chi conosce le tredicenni è che si odiano l'un l'altra» e «la lotta senza freni tra Blair e Serena per il potere è solo la magnificazione e la lieve distorsione di quello che avviene nelle vite delle giovanissime». Ma non è vero: le nostre ragazze ancora cercano e cercheranno sempre la verità, l'amicizia, l'amore, per un fatto strutturale che hanno scritto dentro, a qualunque latitudine vivano. Ma le ragazze sono portate a specchiarsi in un mondo siffatto, specchio deformato che ne mostra

solo un lato, il peggiore, ma le illude che il mondo è davvero così (tutto ciò che si vuole a portata di capriccio) e le convince di essere loro stesse così (fredde e spietate, talora sentimentali fino ad un triste languore). «Nate Archibald sembra uno dei ragazzi-robot del futuro» continua l'Independent, «e passa un tempo infinito sul divano di quel mascolone di Chuck Bass, che vive nell'hotel del padre, beve e cerca di sedurre le quattordicenni»: non è un bel ritratto. E il New York Times, a proposito della serie, titola: «A cosa servono gli amici? Potere e dolore» e scrive: «Gossip Girl ha invertito la rotta e ha fatto una virtù del vuoto e del vizio». Certo, è affascinante vedere la storia di Chuck Bass che forse si redime e forse no, ma quanto glamour dobbiamo ingoiare per arrivare in fondo? E quanto si dovranno specchiare le nostre teenagers in questi specchi rotti, pensando che quello che li vedono sia l'ideale della loro vita? E ne resteranno indenni?



I protagonisti del telefilm